

## Infrastrutture e sviluppo

di Giovanni Molè



**I**l futuro ha un nome: la "infrastrutturizzazione" del territorio. La Sicilia è ancora una regione con un gap infrastrutturale elevato rispetto alla media nazionale. In questo contesto Ragusa non è un'isola felice. Lo dice il primo rapporto Eurispes, un dato che la classe dirigente siciliana non può sottovalutare, anche in riferimento alle istituzioni nazionali ed europee. Per l'Eurispes "risulta fondamentale per la Regione pervenire in via prioritaria al completamento o all'adeguamento di infrastrutture strategiche". E' la strada intrapresa, con una priorità d'azione, politica e amministrativa, dalla Provincia Regionale di Ragusa e dal suo presidente Franco Antoci. Sul terreno delle infrastrutture si gioca la partita dello sviluppo.

E' compito delle Istituzioni porre basi operative, concrete, per recuperare questo svantaggio infrastrutturale, che per decenni purtroppo ci ha relegati a essere fanalino di coda nel confronto con il resto del Paese.

Nelle ultime settimane registriamo un'accelerazione su questo terreno. Aeroporto di Comiso, autoporto di Vittoria, porto di Pozzallo, raddoppio della Ragusa-Catania, completamento dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela, progetto di fattibilità per la rete viaria a supporto delle grandi infrastrutture, ammodernamento della tratta

ferroviaria Siracusa-Gela: siamo di fronte ad un cantiere aperto. Il mese di giugno è stato caratterizzato da una serie di incontri istituzionali ad alto livello per fissare il cronoprogramma di realizzazione di queste grandi infrastrutture. Confronto col presidente della Regione Siciliana per l'iter di trasferimento dei fondi ex Inscem e la scelta di realizzare un'Intesa Istituzionale di Programma, incontro col Ministro Lunardi per la Ragusa-Catania, vertice all'Enac per la gestione del nuovo aeroporto di Comiso. Incontri decisivi che vanno nella giusta direzione per risalire la china e per dare alla Sicilia le infrastrutture che le mancano, per reggere il confronto che si avvierà dal 2010, con la creazione di un'area di libero scambio: la più grande al mondo con oltre 600 milioni di potenziali consumatori dei paesi che si affacciano sul mare Mediterraneo.

Per questo, mentre deve rimanere ferma la barra della volontà e della determinazione per realizzare il Ponte sullo Stretto e che porterà così le Ferrovie a realizzare finalmente anche in Sicilia e nel Meridione l'alta velocità, appare doveroso registrare un impegno straordinario delle istituzioni locali per disegnare un modello di sviluppo coerente con il mondo che cambia.

L'organizzazione del territorio, la sua efficienza e qualità dipendono sempre più dalle reti di comunicazione e dai loro nodi di scambio.

## < Sommario >



**Periodico d'informazione  
della Provincia Regionale  
di Ragusa**

Anno XX - n. 3  
Giugno 2005

### Direttore

Giovanni Franco Antoci  
Presidente Provincia Ragusa

### Direttore Responsabile

Giovanni Molè

### Redazione

Giovanella Criscione, Clara Damanti, Vincenza Di Raimondo, Pina Distefano

### Segreteria di Redazione

Enrico Boncoraglio, Guglielma Giacchi

### Fotografie

Tony Barbagallo, Toto Clemenza, Giuseppe Leone, Andrea Maltese, Nicola Melia, Alessandro Migliorisi, Giuseppe Moltisanti, Luigi Nifosi, Domenico Schembari.

### Hanno collaborato

Maria Laura Andronaco, Michelangelo Barbagallo, Giorgio Buscema, Daniela Citino, Giovanni Criscione, Sebastiano D'Angelo, Nello Dipasquale, Cettina Divita, Duccio Gennaro, Rosa Guastella, Angelo Guastellini, Amalia Iannicelli, Giuseppe La Barbera, Salvatore La Lota, Antonio La Monica, Eugenio La Terra, Ester Licitra, Giorgio Liuzzo, Gianni Nicita, Sergio Randazzo.

### Direzione e Redazione:

Palazzo della Provincia - Viale del Fante, 97100 Ragusa  
- Tel. 0932.675 322-675 240 - Fax 0932.624 022  
Registrazione Tribunale di Ragusa n. 4 del 24 aprile 1986  
Spedizione in abbonamento postale - Pubbl. inf. al 50% - Autorizzazione n.220 della Direzione Provinciale P.T. di Ragusa  
Sito internet: [www.provincia.ragusa.it](http://www.provincia.ragusa.it)  
E-mail: [giannimole1@virgilio.it](mailto:giannimole1@virgilio.it)  
Gli scritti esprimono l'opinione dell'autore.  
Chiuso in tipografia il 30 giugno 2005

### Impaginazione

Simona Guastella, Francesco Lauletta, Domenico Schembari

### Correzione Testi

Salvatore Gurrieri

**In Copertina:** L'ordinazione episcopale di Mons. Giambattista Diquattro  
foto di Alessandro Migliorisi

**Stampa:** Lito Elle Due s.r.l. - Via Ecce Homo, 153  
Tel. 0932.621 091 - 97100 Ragusa  
E-mail: [ld@tipografiaelledue.com](mailto:ld@tipografiaelledue.com)

- 1 Editoriale.** Infrastrutture e sviluppo di *Giovanni Molè*
  - 3 Consiglio.** Facilitatore di sviluppo di *Nello Dipasquale*
  - 4 Chiesa.** La missione di Diquattro di *Antonio La Monica*
  - 7** La prima volta del Cardinale
  - 8** Il viaggio di Fortezza di *Giuseppe La Barbera*
  - 10 Infrastrutture.** Società aeroporto. Meglio se è mista  
Riggio: "Comiso si allei con Catania"
  - 11** Il viaggio della Ragusa-Catania di *Giovanni Molè*
  - 12 Viabilità.** Viadotto Nino Avola di *Giorgio Buscema*
  - 13 Strade.** Classificazione, seconda fase  
Variante S.S. 115 Vittoria-Comiso. C'è il Via
  - 14 Governo.** Drago e il ruolo del Mediterraneo di *Giovanni Molè*
  - 16 Cultura.** Cinema e migranti di *Michelangelo Barbagallo*
  - 17 Famiglia.** Meno conflitti. Più mediazione di *Rosa Guastella*
  - 18 Attualità.** La lezione di Capotosti di *Salvatore La Lota*
  - 19 Cultura.** D'Amanti latinista doc di *Amalia Iannicelli*
  - 20 Servizio civile.** Un'opportunità per i giovani di *Giorgio Liuzzo*
  - 21 Scuola.** Dietro il disperso c'è un talento di *Antonio La Monica*
  - 22** Giornata Arte. È qui la festa di *Antonio la Monica*
  - 24** Tu orienti, io investo di *Daniela Citino*
  - 25 Turismo.** Montalbano, oltre la fiction di *Ester Licitra*
  - 28** Il boom dei "B&B" di *Eugenio La Terra*
  - 29** La risorsa rurale di *Giovanni Molè*
  - 30 Gemellaggi.** Nel nome del Sud - Est di *Daniela Citino*
  - 32** Amici da 20 anni di *Sebastiano D'Angelo*
  - 33** La Provincia legata col dipartimento dell'Oise  
di *Pina Distefano*
  - 34 Ambiente.** Tornano le neviere di *Cettina Divita*
  - 36 Culto.** Edicole votive, tesori artistici di *Giuseppe La Barbera*
  - 38 Restauro.** Divenne Immacolata di *Daniela Citino*
  - 39 Pittura.** Campo e il liberty di *Maria Laura Andronaco*
  - 40 Libri.** Orgoglio o libertà? di *Giovanni Criscione*
  - 42 Calcio.** L'oro di Modica di *Duccio Gennaro*
  - 44** Don Pietro Scollo. Bandiera rossoblù
  - 45 Ciclismo.** La crescita del "Cannarella" di *Angelo Guastellini*
  - 46 Tamburello.** Missione scudetto di *Sergio Randazzo*
  - 47 Basket.** Magica Cestistica di *Gianni Nicita*
- Album.** Piero Guccione, 70 anni di luce di *Lucia Nifosi*  
Foto di *Luigi Nifosi*

## < Facilitatore di sviluppo >

di **Nello Dipasquale**



<Il presidente del Consiglio Provinciale Nello Dipasquale >

**I**l Consiglio Provinciale nella sua interezza non perde occasione per confermare il suo ruolo nell'ambito delle sue prerogative e competenze. Ormai è un cliché collaudato. Anche quest'anno il massimo consenso ha approvato nei termini e in largo anticipo rispetto agli altri Enti gli strumenti necessari all'azione amministrativa della Giunta.

Uno dietro l'altro sono stati approvati il piano triennale delle opere pubbliche e il bilancio di previsione 2005. Provvedimenti importanti e di rilievo che assicurano la continuità amministrativa senza alcuna "vacatio" gestionale, che disciplinano materie e settori amministrativi di grande respiro, che pianificano i futuri interventi di sviluppo e di azione della Provincia Regionale di Ragusa.

Il piano triennale delle opere pubbliche è un "libro aperto" di realizzazioni possibili per un potenziamento infrastrutturale del

territorio con grande attenzione alla viabilità e all'impiantistica sportiva. Non è un "libro dei sogni" ma un documento programmatico fattibile e realistico che permetterà di dare al territorio nuovi servizi e nuove strutture all'avanguardia.

Il bilancio, infine, che ha avuto una precisa caratterizzazione dopo gli emendamenti approvati in Consiglio, è uno strumento per far ripartire le categorie produttive in crisi, per avviare nuovi servizi e per assicurare quelli sociali e scolastici di competenza della Provincia. Attenzione alle politiche turistiche, fondi per la zootecnia e l'agricoltura e sostegno alle imprese costituiscono le scelte strategiche di fondo per la pianificazione amministrativo-finanziaria della Provincia di Ragusa. Una Provincia efficiente deve tener conto della produttività della spesa pubblica dell'Ente che deve rispondere ai criteri di efficacia, efficienza e di economicità intesi come prova dell'uso razionale dei fattori produttivi impiegati e come rapporto tra le risorse investite e i risultati raggiunti.

Lo sviluppo economico di un territorio, la vitalità delle imprese che vi operano e la competitività dei diversi settori produttivi risentono in modo significativo della capacità delle istituzioni pubbliche di creare le opportunità e le condizioni per generare e mantenere un vantaggio competitivo duraturo. La Provincia è chiamata a svolgere, pertanto, un ruolo sempre più attivo e propositivo in quest'ambito, assumendo il ruolo di "facilitatore" dello sviluppo economico provinciale nel rispetto

dei principi di sussidiarietà, integrazione e trasparenza, sostenendo i processi di cambiamento in atto nel mondo delle attività produttive e nel settore della formazione professionale. Sono scelte che ribadiscono l'insostituibile ruolo dell'autonomia locale che rimane nei paesi europei un importante contributo alla costruzione di un'Europa basata sul principio di democrazia e di decentramento. Ogni cittadino europeo ha oggi a che fare con almeno cinque livelli di governo (mondiale, europeo, statale, regionale e locale), tra i quali non esiste, a priori, alcun ordine gerarchico. Le funzioni di interesse generale tese a risolvere i problemi che ogni singolo cittadino non può o non deve affrontare da solo, quando non siano comunque svolte da privati in una qualche forma di sussidiarietà orizzontale, sono affidate, di fatto o di diritto, a una pluralità di istituzioni agenti dal "globale" al "locale" che danno forma a un sistema di governance multilivello continuamente soggetto a dinamiche di articolazione e riarticolazione di competenze, poteri e legittimazioni.

In questo contesto il ruolo della Provincia ha una sua funzione e sfruttando il principio di sussidiarietà può contribuire pienamente alla costruzione di nuovi progetti ed assicurare alla propria comunità una stagione di recupero per quei settori produttivi e del terziario ultimamente in sofferenza, nonché di continuare nel progetto di crescita culturale, economico - sociale che persegue da anni.

## La missione di Diquattro

di **Antonio La Monica**

**I**l disegno di Dio spesso non sembra coincidere con le nostre aspettative, a volte ci sorprende, a volte ci spinge per strade desuete e ci conduce per mano in luoghi lontani. È questo il percorso che è stato pensato per Giambattista Diquattro, nominato arcivescovo di Giromonte e Nunzio Apostolico in Panama.

Una carica tra le più importanti nella gerarchia ecclesiastica che, al di là delle apparenze, testimonia del valore teologico, umano e spirituale del sacerdote, di origini ragusane, ordinato dal vescovo Angelo Rizzo nel lontano 1981 nella Cattedrale di San Giovanni. Dopo alcuni anni trascorsi a Roma, monsignor Diquattro, riparte da Ragusa, nuovamente nella cattedrale di San Giovanni Battista immersa in un clima di trepidante ed emozionata attesa, verso la sua nuova missione. Per la sua consacrazione, una celebrazione solenne, con l'intervento di numerose personalità del mondo cattolico. A presiedere il rito, il Cardinale Angelo Sodano, segretario di Stato di Sua Santità e decano del collegio cardinalizio, collaborato dal Vescovo di Ragusa, monsignor Paolo Urso e dal Nunzio Apostolico in Italia, monsignor Paolo Romeo. Presenti, oltre ad una nutrita schiera di sacerdoti ragusani, i Cardinali Jean-Louis Tauran, bibliotecario di Santa Romana Chiesa, Renato Raffaele Martino, Presidente del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, Salvatore De Giorgi, arcivescovo di Palermo, Salvatore Pappalardo, arcivescovo emerito di Palermo, Monsignor Andrea Cordero Lanza di Montezemolo,



<Mons. Giambattista Diquattro (al centro) apre il corteo dei vescovi siciliani>

### <Chi è>

**M**onsignor Giambattista Diquattro, di genitori ragusani, è nato a Bologna il 18 marzo 1954. È stato ordinato Sacerdote il 24 agosto 1981 nella Cattedrale di San Giovanni Battista dal Vescovo di Ragusa Angelo Rizzo. È stato incardinato a Ragusa.

Laureato in Giurisprudenza e in Diritto Canonico, è entrato nel Servizio diplomatico della Santa Sede il 1° maggio 1985, dove ha prestato la sua opera presso la Rappresentanza Pontificia nella

Repubblica Centrafricana, nella Missione Permanente all'Onu a New York, nella Sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato ed, infine, presso la Nunziatura Apostolica in Italia. Conosce tre lingue: spagnolo, francese e inglese.

Finora Consigliere della Nunziatura Apostolica in Italia, il Santo Padre Giovanni Paolo II lo ha nominato Nunzio Apostolico in Panama elevandolo in pari tempo alla sede titolare di Giromonte, con dignità di Arcivescovo.

già Nunzio Apostolico in Italia, e Monsignor Justo Mullor Garcia, nunzio Apostolico e presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica. Tutti intervenuti a Ragusa per testimoniare la gioia della Chiesa nell'accogliere un nuovo membro nell'assemblea episcopale. Al termine della liturgia della parola e della lettura del Vangelo, incentrata sul ruolo e l'importanza dell'annunciare il Verbo del Signore, il cardinale Sodano ha espresso la sua gioia nel trovarsi a Ragusa. "È con grande gioia che sono venuto nella vostra bella terra ragusana per l'ordinazione episcopale del caro Don Giambattista. Vi saluto tutti di cuore, incominciando dal venerato Pastore di questa comunità cristiana, Monsignor Paolo Urso, e dai sacerdoti suoi provvidi collaboratori".

Il decano del collegio cardinalizio ha dunque proseguito: "Il giovane Giambattista sentì la voce del Signore che lo chiamava a seguirlo ed egli rispose generosamente di sì, divenendo presbitero della Santa Chiesa. Il 14 agosto del 1981 il vostro Vescovo emerito

Monsignor Rizzo gli imponeva le mani ed egli iniziava la sua missione pastorale in questa vostra bella diocesi. Oggi, dopo 24 anni, il Signore chiama Giambattista ad un servizio ancor più alto, qual è quello dell'episcopato. È sempre lo stesso servizio sacerdotale che ora dovrà svolgere con una nuova responsabilità, su un gradino più alto, ma sempre volto allo stesso fine: quello di continuare nel mondo l'opera salvifica di Cristo, il Buon Pastore che dà la vita per le sue pecorelle. È questa la bella figura del Vescovo che il Vangelo di oggi ci ha delineato". Un servizio da svolgere, secondo quanto insegna il Signore, col fine di continuare l'opera di chi accudisce con cura il suo gregge. "La missione di Cristo in terra - ha concluso Sodano - termina con la sua resurrezione. A noi spetta il compito di evangelizzare, per questo invociamo per Giambattista la forza speciale dello Spirito che gli sia da guida".

Il Cardinale Sodano ha, altresì, ricordato come anche Papa Giovanni XXIII ricoprì il ruolo di nunzio apostolico (un buon

auspicio per monsignor Diquattro). La celebrazione di consacrazione ha previsto l'emozionante rito dell'imposizione delle mani sul capo di Diquattro affinché lo Spirito effonda nel futuro arcivescovo la potenza che viene dal Padre. Un momento molto intenso quando ad imporre le mani sul capo è stato uno stanco monsignor Angelo Rizzo che ordinò prete il neo arcivescovo nel 1981. Infine la consegna del libro dei Vangeli e delle insegne episcopali. L'anello in segno di fedeltà, la mitra come simbolo di gloria e il pastorale come segno del ministero di pastore del gregge. Un abbraccio di pace tra i vescovi ha consentito di liberare la tensione del momento, permettendo ai fedeli intervenuti di liberare un fragoroso applauso di gioia.

"Nomen meum tene" (Tieni saldo il mio nome) è il motto scelto dal neo arcivescovo Diquattro, a voler indicare l'impegno nel proclamare e difendere sempre ed ovunque il nome di Cristo. Mediante i Rappresentanti Pontifici, infatti, il Santo Padre si rende

## <I vescovi originari di Ragusa>

**C**on la nomina di Monsignor Giambattista Diquattro ad arcivescovo, la provincia di Ragusa si conferma un territorio denso di vocazioni e ricco di fermenti spirituali. Dai dati in nostro possesso, il primo vescovo di origini ragusane si deve fare risalire al diciassettesimo secolo. Parliamo di Don Ascenzio Gurrieri, nominato pastore della diocesi di Castellaneta, in Puglia. In tempi relativamente più recenti, Monsignor Giovanni Iacono, ragusano, fu introdotto nel 1917 nell'assemblea episcopale per curare, in un primo tempo, la Diocesi di Molfetta. ed essere trasferito, nel 1922, a Caltanissetta. La sua figura sembra essere legata, come vedremo, per diversi motivi alle ultime due nomine che hanno riguardato la nostra diocesi. Il terzo vescovo ha origini vittoriesi. Ferdinando Ricca è stato nominato vescovo di Trapani negli anni quaranta. Nel 1957 sarà la volta di Monsignor Carmelo Canzonieri, ordinato nella Cattedrale di San Giovanni Battista da S.E. Mons. Ettore Baranzini e

titolare della diocesi di Caltagirone. Festeggerà il prossimo 2 luglio i 50 anni di sacerdozio Monsignor Carmelo Ferraro, nativo di Santa Croce Camarina, arciprete di Vittoria, nominato vescovo di Patti nel 1978 ed oggi arcivescovo di Agrigento. L'anno scorso ordinazione episcopale per un altro vittoriese: monsignor Mario Russotto, nominato vescovo di Caltanissetta, nella stessa Diocesi che fu di Monsignor Iacono.

Il quattro giugno del 2005, infine, Monsignor Giambattista Diquattro è stato l'ultimo, in ordine di tempo, ad essere nominato Arcivescovo e Nunzio Apostolico. Tra i doni ricevuti per l'occasione, anche un paramento sacro appartenuto a Monsignor Iacono. La sua nomina tra l'altro, è stata la terza ad essere celebrata nella Cattedrale di San Giovanni Battista. Il 12 aprile 2002, infatti, è stato ordinato tra il barocco della nostra chiesa e contravvenendo alle consuetudini, l'attuale Vescovo di Ragusa, Paolo Urso.

partecipe della vita stessa di tutte le Chiese e inserendosi in esse viene a conoscere, in modo più spedito e sicuro, le loro necessità ed insieme le loro aspirazioni. Un ruolo delicato che richiede, per usare le parole di Papa Giovanni Paolo II "un particolare esercizio dell'obbedienza, in profondo spirito di fede e di interpretare la vita, e i vari appelli che vi giungono, in chiave di obbedienza". E poi rivolto ai giovani: "Voi dovrete essere disponibili per andare in ogni parte del mondo e affrontare qualsiasi clima, negli ambienti socio-culturali più diversi. Il compito di rappresentanza si può ben considerare una forma esigente di obbedienza, in quanto domanda quasi uno svuotamento di se stessi, per poter fedelmente recepire e lealmente trasmettere il pensiero di chi si rappresenta".

Tra l'altro i Nunzi Apostolici sono veri e propri Ambasciatori perché sono chiamati a svolgere la funzione di rappresentare il Romano Pontefice presso le autorità del Paese presso cui sono accreditati. Un'antica consuetudine, che è stata confermata dal Congresso di Vienna del 1815 e dalla Convenzione di Vienna del 1961, e che equipara il Nunzio Apostolico ad un Ambasciatore. A Panama il Nunzio Apostolico ha il privilegio di essere anche il Decano del Corpo Diplomatico.

"Un grazie a quanti hanno pregato per me - ha detto il neo arcivescovo, dopo la consecrazione - per questa nuova missione, un grazie alla mia famiglia che mi ha insegnato a cercare nel presente la giusta via per il futuro". Infine una richiesta alla comunità iblea: "Vi chiedo di pregare affinché la mia vita sia sempre una celebrazione eucaristica".

"Ragusa - ha aggiunto monsignor Diquattro - si dimostra una diocesi ricca di entusiasmo e di fede, un luogo nel quale ho trovato sacerdoti santi che mi sono stati ispiratori".

Tra questi, senza dubbio, monsignor Iacono dal quale Diquattro ha ricevuto in dono un oggetto liturgico. Come ha ricordato il vescovo di Ragusa Paolo Urso, la nomina ad arcivescovo di Giambattista Diquattro è stata annunciata proprio nel giorno della morte di Papa Giovanni Paolo II.

"E' un segno della sua volontà che mi spinge a pregare continuamente per lui. Ricordo la mia commozione quando lo incontrai in Africa e vidi una folla sterminata che veniva per sentirlo parlare".

Alla domanda riguardo la lontananza tra l'Italia e Panama, ha affermato sicuro: "Dobbiamo essere pronti a rispondere a qualunque richiesta del Padre. Dio ci provoca con le sue sorprese affinché capiamo che i nostri desideri sono nulla se non vengono ispirati da lui. A Ragusa ho trascorso gli anni più belli del mio sacerdozio. A Panama mi aspettano con gioia ed io voglio essere in quel luogo un fratello tra i fratelli, per questo ho già avviato i primi contatti con loro tramite i canali privilegiati della preghiera".



<Il vescovo di Ragusa Paolo Urso impone le sue mani su mons. Diquattro e nella foto sopra il neo arcivescovo riceve l'abbraccio del cardinale Salvatore De Giorgi>

## La prima volta del Cardinale

Per la prima volta nella Chiesa Cattedrale di San Giovanni Battista si è registrata la presenza del Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato di Sua Santità Benedetto XVI, il quale ha conferito l'ordinazione episcopale ad un presbitero della parrocchia, Monsignore Giambattista Diquattro, primo Consigliere della Nunziatura Apostolica in Italia.

"La presenza del Segretario di Stato del Pontefice - ricorda il Parroco della Cattedrale, monsignor Carmelo Tidona - ha rappresentato un fatto storico per la Chiesa ragusana e un momento di grande gioia ma anche motivo di gratitudine. Siamo stati grati a tutti gli illustri ospiti che, entrando e rimanendo nel nostro tempio, hanno sentito lo spirito della religiosità del popolo ragusano. E grati a Monsignore Giambattista Diquattro che ha voluto scegliere come Chiesa per l'ordinazione episcopale la "sua" Cattedrale San Giovanni Battista, dandoci l'occasione di vivere la comunione ecclesiale con la gerarchia che è così vicina al Sommo Pontefice Benedetto XVI. Egli ha voluto ricevere il dono dell'Episcopato nella Chiesa in cui ha iniziato e percorso il cammino di fede e dell'iniziazione cristiana; dove inoltre ha preso l'impegno di vivere nella vita presbiterale, dove ha ricevuto l'accoglienza, il lettorato, il diaconato ed il sacerdozio. Ricevendo l'Episcopato completa un cammino iniziato tanti anni fa, ma attorno al nostro San Giovanni. E nonostante il suo ufficio lo avesse portato lontano da noi, non ha mancato di essere con noi nella solennità del martirio di San Giovanni, il 29 agosto di ogni anno, ritornando per esprimere al Santo Patrono il suo affetto e la sua devozione. Nei momenti della festa non ha mancato mai di dare il suo apporto di ministero presbiterale, amministrando per ore ed ore il sacramento della riconciliazione. Siamo sicuri, però, che la distanza del nuovo Ufficio non impedirà la vicinanza dei cuori e degli spiriti, e certamente lo terremo presente nelle celebrazioni liturgiche che si svolgeranno nella Chiesa di San Giovanni".

In occasione dell'ordinazione episcopale di monsignor Diquattro il presidente della Provincia Franco Antoci ha portato il saluto della comunità iblea al Cardinale Sodano. Nel porgergli il benvenuto in terra iblea il presidente della Provincia ha espresso la sua grande gioia per la presenza del Segretario di Stato a Ragusa che costituisce sicuramente "un evento che sarà scritto nella nostra storia: nella storia civile ed in quella della nostra giovane chiesa locale, che proprio



<Il presidente Franco Antoci fa dono al Cardinale Angelo Sodano di un quadro raffigurante il Portale di San Giorgio>

quest'anno festeggia i suoi primi cinquant'anni di vita".

"Ragusa - ha aggiunto Antoci - è una provincia piccola, che è portata ad esempio per il suo grande attivismo sociale ed economico, ma non solo e che tiene ben alto il vessillo della solidarietà e dell'accoglienza. Da terra di emigrazione verso paesi lontani è adesso terra di immigrazione e guarda con grande attenzione al Mediterraneo. Noi vorremmo che da questa terra posta nel cuore del Mediterraneo, si levasse ancora alta la profetica voce di quel suo figlio straordinario che fu Giorgio La Pira, per invocare la costruzione del dialogo tra culture e religioni e la pacifica convivenza tra i popoli. La felice occasione della presenza di Sua Eminenza a Ragusa è data dalla ordinazione episcopale del carissimo monsignor Giambattista Diquattro, novello Nunzio apostolico a Panama, il quale inizia oggi un lungo cammino che, ne siamo certi, anche se lo porterà lontano da questa terra gliela conserverà vicinissima nel ricordo e nell'affetto. L'intera provincia si unisce con grande partecipazione a questo eccezionale evento ecclesiale e si sente in profonda comunione con il nostro Papa Benedetto XVI".

Il Cardinale Sodano ha ringraziato il presidente Antoci e le altre Autorità presenti all'ordinazione episcopale di monsignor Diquattro ed ha ricordato che il ruolo dei cristiani è quello di portare il messaggio di speranza e di fede in tutto il Mondo.

## Il viaggio di Fortezza

di **Giuseppe La Barbera**

Le visite pastorali che periodicamente i vescovi effettuavano nei territori della propria diocesi, servivano ad avere una ricognizione più completa possibile dello stato materiale e morale delle chiese e del personale sacerdotale; e, costituiscono ancora oggi una fonte documentaria, assai interessante e ricca per molti versi di notizie di varia natura, nonostante la sinteticità e la forma diaristica con cui erano tenute. Oggetto di tali visite erano soprattutto le condizioni degli edifici religiosi, il loro decoro e la loro perfetta funzionalità, gli arredi sacri, le suppellettili, la valutazione e la consistenza del clero.

Dal 1676 al 1693 la Chiesa Siracusana, alla cui circoscrizione appartenevano tutti i comuni oggi ricadenti nella provincia di Ragusa, fu guidata da monsignor Francesco Fortezza, originario della Spagna, giureconsulto nel regno di Napoli, vicario generale di Madrid in nome dell'arcivescovo di Toledo. Presentato dal re cattolico Carlo II e da papa Innocenzo XI nominato vescovo di Siracusa il 14 dicembre 1676, fu consacrato il 21 dicembre, prendendone possesso il 3 marzo 1677, ma arrivò personalmente a Siracusa solo il 14 giugno 1678.

Nel 1683, monsignor Francesco Fortezza intraprese una visita nella vasta diocesi di Siracusa, i cui atti sono ancora oggi conservati nell'Archivio della Curia Arcivescovile di Siracusa, fermandosi in tutte le città e terre, visitando i luoghi sacri, impartendo alcune disposizioni relative al culto e all'amministrazione dei sacramenti. La diocesi comprendeva più di settanta città e terre, una popolazione di circa 350.000 abitanti, un clero di 4000 persone. Trovava nell'ambito della diocesi una struttura ecclesiastica che aveva sicuramente raggiunto un elevato grado di organizzazione e di efficienza su tutto il territorio, malgrado le grandi differenze tra le città e le comunità rurali. Le chiese erano numerose e i preti in soprannumero, perché le franchigie e le esenzioni fiscali costituivano un incentivo per avviare la carriera ecclesiastica, ma si stava avviando una fase di razionalizzazione delle forze ecclesiastiche sottoponendo a selezione gli aspiranti sacerdoti.

I comuni che oggi fanno parte dell'attuale provincia di Ragusa presentavano complessivamente una popolazione al censimento del 1681 di 68.121 abitanti. La città più popolosa era Modica, capitale della Contea, seguita da Ragusa e Scicli. Le più piccole erano Santa Croce e Acate. Avevano una struttura ecclesiastica variegata e gerarchicamente complessa e articolata, per la presenza di sacerdoti, diaconi, suddiaconi, chierici in



<La cappella del Crocifisso della Cattedrale di Siracusa voluta dal vescovo Fortezza che visitò Ragusa nel 1693>

minoribus e chierici coniugati, abati, monaci e frati di vari ordini religiosi. Complessivamente visitò ben 204 chiese, oltre a numerosi altari e cappelle private, distribuite in undici comuni in cui operavano ben 489 sacerdoti, per una media di una chiesa ogni 334 abitanti e un sacerdote ogni 139. Scicli aveva la più alta concentrazione di chiese in proporzione agli abitanti (1/229) e Ragusa la più alta percentuale di sacerdoti (1/74). In ogni centro abitato i sacerdoti erano in numero superiore alle chiese tranne a Santa Croce dove operavano solo tre preti per almeno quattro chiese visitate dal presule siracusano. Numerose le collegiate, i conventi, i monasteri, oltre ad un certo numero di monache e monasteri femminili non oggetto della visita del vescovo. Tra le chiese, molte erano intitolate a santi anche poco noti, il cui culto oggi si è attenuato vistosamente. Molti sacri edifici erano dedicati alla Madonna, nei suoi vari titoli, a conferma della profonda devozione mariana molto radicata in queste zone, tra cui si ricorda la Madonna dell'Itria presente a

Ragusa, Comiso, Santa Croce e Modica, o alcuni titoli particolari come santa Maria del Focallo ad Ispica, santa Maria di Piedigrotta a Scicli, santa Maria del Monserrato a Comiso. L'insigne prelado entrò nell'attuale territorio della provincia di Ragusa il 29 aprile del 1683, dopo aver visitato la città di Noto, e fu Ispica la prima tappa, dove giunse al tramonto, accolto dal clero e con grande applauso del popolo e si ritirò nel convento dei padri Carmelitani. Rimase in questa cittadina, che contava 7987 abitanti, fino al 2 maggio ed ebbe modo di visitare le chiese della città. La visita, già pubblicata da Melchiorre Trigilia nel 1995, comprese ben 20 chiese e trovò 32 sacerdoti e 31 chierici e impartì ben 662 cresime. I sacerdoti avevano un carico pastorale di 250 anime. Tra le chiese, oltre alla matrice, furono visitate quelle di sant'Anna, di sant'Eligio, di san Pietro sul castello, sant'Infantino fuori le mura, san Biagio fuori le mura, san Basilio nella proprietà del marchese, san Marco, santa Rosalia e santa Maria del Focallo.

Il 3 maggio, lasciata Ispica, si recò a Scicli dove rimase sei giorni. Trovò tre collegiate, alcune chiese sacramentali e complessivamente visitò 41 chiese e incontrò 71 sacerdoti. Scicli aveva una popolazione di 9382 abitanti, pertanto, vi era un sacerdote ogni 132 persone. Tra le chiese si segnalano, oltre alla chiesa madre, quelle di santa Maria La Nova, sant'Agostino, santa Maria del Bosco, dell'Ospedale, della Madonna di Portosalvo, della Madonna delle Milizie, del monte Calvario, di san Leonardo fuori le mura e la cappella privata del barone del Bosco.

Il 9 maggio visitò Modica, la capitale della contea, dove fu ospitato nella casa di don Ferdinando Assenzo, priore del Collegio della Società di Gesù, e ricevette la visita del procuratore del governatore, l'abate Francesco Federici. Modica era anche la città più popolosa dell'intera diocesi perché superava anche la sede vescovile, in cui vi rimase dieci



<Il parroco di Vittoria Mario La Lisa che accolse il vescovo Fortezza>

giorni, insufficienti per visitare il gran numero di chiese e luoghi di culto presenti nel territorio. Vi erano tre collegiate, diverse parrocchiali e sacramentali, alcuni conventi, molte cappelle private, per un totale di 75 chiese visitate, 111 sacerdoti e 236 chierici censiti, con un carico pastorale di un sacerdote su 164 persone. Tra gli edifici religiosi si soffermò, oltre alle chiese più importanti, nelle chiese di santa Margherita, santa Sofia, dell'Ospedale, di santa Veneranda, di san Leonardo, dell'Angelo Custode, di san Crispino, di santa Maria della Consolata, di santo Aloy, di san Teodoro, di sant'Agata, san Rocco, santa Maria della Scala, santa Maria di Portosalvo, san Cataldo, santa Maria del Bosco, la sacramentale del Castello, le cappelle private di don Antonino Radosta e del barone di Cammaratini, e l'altare di san Calogero nel convento dei padri minori osservanti. Altra città molto ricca di chiese ma soprattutto di sacerdoti, che conferma la concentrazione del clero in particolare nei grossi centri, era Ragusa dove arrivò il 19 maggio, subito dopo Modica. Visitava solo 31 chiese, ma poteva contare su 135 preti e 293 chierici, guidati dal parroco don Giuseppe Nigita su una popolazione di 9946 abitanti. Era il centro che aveva la media più alta tra tutti i comuni (1 prete ogni 74 abitanti).

Dopo Ragusa si indirizzò a Chiaramonte il 24 maggio per visitare 10 chiese, tra cui quelle di san Rocco, santa Sofia, santa Maria della Stella, santa Elisabetta e la chiesa nel feudo Mortilla. Vi erano 38 sacerdoti e 40 chierici e 4830 abitanti. Il 25 maggio scese a Comiso dove veniva accolto dal parroco don Francesco Porcelli e dall'arcidiacono della collegiata dell'Annunziata don Filippo Scaletta. Si soffermò in 12 chiese, tra cui quella dell'Ospedale, di sant'Antonio, della Madonna dell'Itria, di santa Maria del Carmelo, san Leonardo, san Biagio e la chiesa oratorio di san Filippo Neri. Vi operavano 39 sacerdoti e 45 chierici su una popolazione di 5305 abitanti.

Fu necessaria solo mezza giornata per poter ammirare le chiese di Santa Croce in cui, il 27 maggio, entrò in quelle di santa Maria di Monte Carmelo, dell'Itria, di sant'Antonio, e nella chiesa madre il cui parroco era don Vincenzo Occhipinti. Vi erano solo 3 sacerdoti e 4 chierici, l'unico caso in cui si presentavano più chiese rispetto ai sacerdoti. Fece 129 cresime.

Lo stesso giorno fu a Vittoria dove trovò 6 chiese, 20 sacerdoti e 21 chierici per una popolazione di 3950 anime. Impartì ben 497 cresime. Fu accolto dal parroco don Mario La Lisa ed accompagnato ad osservare, oltre la chiesa madre, le chiese di san Vito, di san Giuseppe, di santa Maria delle Grazie e di san Biagio. Il 28 fu ad Acate dove era parroco don Pietro Cannata. Vi erano 7 sacerdoti e 3 chierici su una popolazione di 1217 anime. Le chiese visitate furono 5 tra cui quella di sant'Agata, sant'Antonino, e di sant'Antonio nel convento dei carmelitani. Dopo Acate si recò a Niscemi, Terranova, Butera, Riesi, Mazzarino e Caltagirone per rientrare nel territorio dell'attuale provincia di Ragusa a Monterosso l'8 giugno e il giorno dopo a Giarratana, cittadine cui dedicò pochissimo tempo entrando solo nelle chiese madri. Lo stesso giorno riprese la strada del ritorno verso Siracusa.

## Società aeroporto Meglio se è mista



### <Riggio: Comiso si allei con Catania>

**A**l di là delle scelte che il territorio farà, il presidente dell'Enac Vito Riggio è sin troppo esplicito circa il futuro gestionale del nuovo aeroporto di Comiso. E non perde occasione per ribadirlo. "Se Comiso non si mette d'accordo con Catania - dice Riggio - abbiamo buttato via i soldi, abbiamo fatto un buco nell'acqua e addio sistema aeroportuale della Sicilia Orientale. Perché una cosa è certa: nessun vettore, potendo scegliere tra Catania e Comiso, sceglierà Comiso. Lo stesso discorso vale per Trapani. Pensare di tenere in piedi un aeroporto con contributi pubblici per fare viaggiare 300 mila persone è fuori da ogni logica di mercato perché con la nascita delle compagnie low cost non hanno più senso le tratte sociali. Comiso vuol commettere gli stessi errori di Trapani? Ecco perché deve pensare a fare sistema con Catania. Anche con quest'accordo il territorio può esercitare il suo ruolo".

**S**i va verso la costituzione di una società mista per gestire il nuovo aeroporto di Comiso. E' l'ipotesi più accreditata ma anche la più fattibile per il coinvolgimento del territorio ed è quella che è emersa al termine della riunione indetta dal presidente dell'Enac, on. Vito Riggio, a Roma nella sede dell'Ente dell'Aviazione Civile. Una riunione promossa dal

presidente dell'Enac, su sollecitazione del presidente della Provincia Franco Antoci per affrontare la questione della gestione del nuovo aeroporto e per trovare una soluzione al contenzioso in atto tra il comune di Comiso e l'Agenzia per il demanio per la questione della proprietà del sedime aeroportuale. Proprio il contenzioso in corso è stato tenuto fuori dal tavolo di

discussione perché sarà una transazione - ch'è già in fieri - a definirlo. Il sindaco di Comiso Giuseppe Digiacomo ha annunciato di aver dato mandato al legale del comune di Comiso, avvocato Andrea Scuderi di chiudere la vicenda con l'Agenzia del Demanio.

Più complessa la vicenda invece relativa all'iter da seguire per la gestione dello scalo aeroportuale. Il presidente dell'Enac Vito Riggio ha aggiornato il tavolo sulle possibili opzioni alla luce del nuovo Codice della Navigazione. Se si considera lo scalo di Comiso un aeroporto di livello nazionale sarà l'Enac ad indire la gara ad evidenza pubblica europea per l'individuazione del gestore, a meno che la struttura aeroportuale non venga classificata di tipo regionale e in tal caso a gestirlo potrebbe essere una società mista in cui il partner privato venga individuato sempre con una gara ad evidenza pubblica europea. Queste le opzioni messe in campo dall'Enac. "Al territorio - ha detto Riggio - spetta scegliere qual è la migliore soluzione per essere protagonista di questo processo".

La riunione romana è stata chiarificatrice per alcuni punti controversi su tutta la problematica come sottolinea il presidente della Provincia Franco Antoci: "L'incontro con l'Enac era prioritario per definire i passaggi burocratici passati e futuri. Il presidente Riggio ha fatto chiarezza in tal senso. Ora che sul tavolo sono state messe tutte le carte ed abbiamo un quadro chiaro della situazione si potrà individuare la migliore soluzione per il territorio per essere protagonisti nella futura gestione dell'aeroporto. L'idea di una società mista è quella che al momento appare la più accreditata".

## Il viaggio della Ragusa-Catania

di **Giovanni Molè**

**F**issato il cronoprogramma per definire l'iter del progetto della S.S. 514 Ragusa-Catania, ora occorre vigilare sul rispetto dei tempi. E' stata avviata una fase operativa per il raddoppio della "Ragusana" dopo la riunione che la delegazione iblea guidata dal presidente della Provincia, Franco Antoci, ha avuto al Ministero delle Infrastrutture per individuare gli intoppi burocratici che si frappongono all'esecutività del progetto. La delegazione iblea, oltre dal presidente Antoci, era composta dai parlamentari nazionali Gianni Battaglia, Saverio La Grua, Giovanni Mauro e Riccardo Minardo, dal parlamentare regionale Sebastiano Guerrieri, dal presidente della Camera di Commercio Riccardo Roccella, dal segretario provinciale della Cisl Giovanni Avola, dal presidente dell'Osservatorio Permanente per le Infrastrutture Roberto Sica e dal presidente provinciale della Concommercio Salvatore Guastella. Obiettivo: verificare lo stato dell'arte del progetto, i prossimi passaggi tecnici e le possibilità di finanziamento. Il confronto, prima con il capo di Gabinetto del Ministro Lunardi, Giovanni Bernini, e i tecnici del Ministero e dell'Anas, ingegneri Eugenio Finocchiaro e Massimo Averardo, poi con lo stesso Ministro alle Infrastrutture, ha permesso di fare il punto sull'iter progettuale per il raddoppio della Ragusa-Catania. Così sono state fissate le tappe per pervenire alla definizione del progetto preliminare ed inviarlo al Cipe per la definitiva approvazione. Le date del cronoprogramma prevedono per il 30 giugno la consegna da parte dell'Anas alla Commissione Via del Ministero dell'Ambiente di alcuni documenti che permetteranno alla stessa di esprimere il parere e



### <L'incontro della delegazione iblea col ministro Pietro Lunardi>

trasmettere poi il progetto al Cipe. Nelle more si dovrà incamerare anche il parere dell'Assessorato Regionale al Territorio ed Ambiente e quello dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali che dovrà esprimerlo tramite le Sovrintendenze. Superata questa fase dell'approvazione del progetto comincia l'operazione di finanziamento dell'opera che secondo il progetto di massima ha un costo di 1268 milioni di euro. Si tenterà di reperire i fondi attingendo a quelli Fas per le Regioni non sviluppate. In tal senso il Ministro Pietro Lunardi avrà un incontro col Ministro Gianfranco Micciché e il presidente della Regione Siciliana Totò Cuffaro per individuare tempi e scelte per il finanziamento dell'opera che, dopo l'approvazione del progetto del Cipe, potrebbe ottenere il finanziamento dei primi lotti. Ma il primo risultato era quello di ottenere date certe circa l'approvazione del progetto preliminare, poi comincerà il secondo iter

per quello esecutivo e la ricerca dei primi finanziamenti per realizzare il raddoppio della Ragusa-Catania". "Aver definito ed individuato il cronoprogramma - afferma il presidente Antoci - per pervenire in tempi brevi all'approvazione del progetto preliminare della Ragusa-Catania credo che sia un risultato soddisfacente sul piano politico ed amministrativo. Ora conosciamo le date e i vari passaggi burocratici affinché il progetto possa essere approvato dal Cipe ed essere finanziato. Dobbiamo restare vigili affinché Anas, Ministero dell'Ambiente e Regione Siciliana rispettino i tempi fissati per la concessione dei vari pareri. Poi una seconda fase sarà quella del finanziamento dell'opera e in tal senso abbiamo registrato l'impegno del Ministro Lunardi di verificare col Ministro Micciché e col presidente della Regione Siciliana Cuffaro le modalità di finanziamento ricorrendo se possibile ai cosiddetti fondi Fas".

## Viadotto Nino Avola

di **Giorgio Buscema**

Intitolato alla memoria del parlamentare Nino Avola il viadotto di Modica che collega la parte alta della città della Contea alla S.S. 115. Una cerimonia sobria per l'intitolazione di una struttura realizzata dalla provincia ed inaugurata nell'agosto del 2002. Alla cerimonia di intitolazione erano presenti il presidente della Provincia Franco Antoci, il sindaco di Modica Piero Torchi, la figlia Wanda in rappresentanza della famiglia Avola, nonché il sottosegretario agli Esteri, on. Giuseppe Drago e il sen. Riccardo Minardo. Nel suo intervento il presidente Antoci ha sottolineato il grande impegno di Nino Avola per la sua città e le realizzazioni compiute come uomo di



qualcosa, mancava un nome che servisse a denominare l'opera. Il Sindaco Torchi, a nome della sua città, mi ha chiesto di intitolarlo al compianto on. Nino Avola ed io, ottenuto il nulla osta dalla Prefettura, ben volentieri ho sottoscritto la determina presidenziale per l'intitolazione del viadotto di Modica Alta al parlamentare modicano. Un atto significativo per ricordare così a noi stessi ed alle nuove generazioni la figura di un sindacalista, di un politico, di un parlamentare ed Assessore Regionale che è stato espressione di questa terra, che ha dedicato tutto il suo impegno per il riscatto ed il progresso della sua gente".

La scelta dell'intitolazione del viadotto a Nino Avola non è stata casuale. Antoci spiega il motivo: "Nino Avola fu inscindibilmente legato a Modica Alta e da qui irraggiò la sua opera a sostegno delle categorie più deboli, raggiungendo con fermezza e lealtà ambiti traguardi nella vita politica e parlamentare. E' giusto ricordare Nino Avola ed è giusto ricordarlo intitolandogli il viadotto, percorso giornalmente da tanti cittadini di Modica: chi lo ha conosciuto vedrà tornare sicuramente alla sua mente la figura di questo illustre concittadino; chi non lo ha conosciuto, perché magari troppo giovane, si chiederà chi era e che cosa ha fatto, scoprendo così la grande personalità e le tante lotte dell'on. Nino Avola. Oggi il viadotto di Modica Alta è dedicato ad un uomo che, tralasciando ogni ideologia ed ogni appartenenza politica, è stato voluto veramente bene ed indica ancora a ciascuno di noi la direzione di un impegno sincero, appassionato e costruttivo al servizio della comunità".



governo e durante la sua lunga esperienza parlamentare "Quando tre anni addietro - ha ricordato il presidente Antoci - consegnammo alla comunità modi-

cana e provinciale questa opera essenziale per il suo sviluppo urbanistico, sociale ed economico, abbiamo sicuramente concluso un iter tormentoso e difficile. Mancava però

## Classificazione, seconda fase

Conclusi gli incontri bilaterali con i comuni iblei sul tema della classificazione delle strade provinciali, è stata avviata la seconda fase. In questi giorni si sta effettuando l'analisi tecnica di quanto emerso negli incontri tra la Provincia e i Comuni al fine di concretizzare le varie ipotesi emerse in fase di consultazioni. I tecnici dell'assessorato stanno vagliando le diverse ipotesi confrontando gli elementi emersi con le normative del Codice della Strada e con i regolamenti. Su questi elementi verranno formulate delle ipotesi che, si prevede a breve, saranno vagliate in sede di conferenza di servizio con i 12 comuni proprio per stilare quello che potrebbe essere un progetto complessivo di viabilità provinciale. Fatta questa verifica analitica con l'intera comunità ragusana, si passerà al fondamentale passaggio consiliare. Il Consiglio Provinciale sarà chiamato ad assumere le proprie determinazioni rispetto alle proposizioni tecniche avanzate in relazione alla rivisitazione e gestione della rete stradale provinciale.

"L'esigenza di questi incontri - afferma l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque - era imprescindibile perché la viabilità gioca un ruolo fondamentale nello sviluppo socio-economico della Provincia e la sinergia tra la Provincia ed i diversi comuni è stata utile per avviare un'ipotesi di lavoro e determinare una proposta che quanto prima arriverà per la discussione in Consiglio Provinciale. Per la prima volta abbiamo analizzato, mappe alla mano, i flussi di traffico nelle



<L'assessore alla viabilità Giovanni Venticinque incontra l'assessore Carfi del comune di Ragusa sul tema della classificazione delle strade provinciali>

diverse direttrici locali ed extra-provinciali, per verificare i piani di sviluppo comunali e quindi le nuove vie di comunicazione e per determinare i livelli minimi di qualità nella viabilità in rapporto alle diverse competenze municipali e provinciali. Sono stati incontri utili che ci permetteranno di presentare una proposta organica di ri-classificazione delle strade provinciali".

### <Variante S.S. 115 Vittoria-Comiso. C'è il Via>

Con decreto dell'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente è stato emesso il parere favorevole relativo alla valutazione d'impatto ambientale per la variante S.S. 115 nel tratto Vittoria-Comiso. Era l'ultimo ostacolo burocratico all'approvazione in via tecnica del progetto da parte dell'Anas. Viva soddisfazione è stata espressa dal presidente della Provincia Franco Antoci che ha seguito tutto l'iter della variante. "Ora possiamo attendere con fiducia l'approvazione complessiva del progetto - dice Antoci - dopo che abbiamo ottenuto il decreto sulla Valutazione d'Impatto Ambientale".

## Drago e il ruolo del Mediterraneo

di **Giovanni Molè**

C'è lo sviluppo della politica di vicinato nell'area del Mediterraneo, tra i primi punti nell'agenda del neo sottosegretario agli Esteri, Giuseppe Drago. Non è una scelta casuale perché alla base vi è un ragionamento politico e culturale per un bacino che dal 2010 si trasformerà in una grande area di libero scambio. Un'opportunità alla quale bisogna attrezzarsi per tempo. Non a caso Drago ha avanzato la proposta della istituzione di un Consiglio Generale del Mediterraneo. Un nuovo organismo teso a sviluppare l'integrazione politica ed economica dei paesi delle due sponde del Mare Nostrum in un momento in cui l'apertura ai paesi dell'est Europa desta alcune preoccupazioni ma nel quale, anche, la vecchia idea di una "Europa monetaria" voluta dai "poteri forti" dell'Unione (Francia e Germania) sembra avere il fiato grosso di una progettualità politica comunitaria superata.

**-Onorevole Drago, la proposta del Consiglio Generale del Mediterraneo mira ad avere più rispetto dall'Unione Europea per questo bacino?**

"Le iniziative messe in campo dall'Unione Europea nei confronti dell'area Mediterranea sono assolutamente insufficienti. Sono naturalmente favorevole all'allargamento ad est dell'Unione Europea ma questo non può avvenire a scapito dei progetti in favore del Mediterraneo. La creazione di un consiglio generale del Mediterraneo punta intanto a sviluppare l'integrazione economica dei paesi del bacino. Un organismo che sulla falsariga dovrebbe essere analogo a quello varato anni fa dall'ex ministro De Michelis per i paesi centro-europei. E' uno strumento per poter dialogare con argomenti forti con l'Unione Europea.



<Il sottosegretario agli Esteri, on. Giuseppe Drago>

**-In questo processo che ruolo potrà esercitare il territorio ibleo?**

"Occorre radicare una forte identità territoriale che caratterizzi con certezza l'immagine positiva di questo territorio, nella cultura e nel turismo, come riferimento per tutto il Mediterraneo. Questa parte del Sud-Est siciliano, per esprimere al meglio le proprie capacità attrattive, dovrà immaginare il suo sviluppo con una attenta fase di programmazione in grado di migliorare ed accelerare lo sviluppo economico di questa macrozona, consentendo all'intera comunità di valorizzarsi e di interagire con le altre realtà internazionali. E' evidente come sia ineluttabile un intervento di cooperazione istituzionale e territoriale congiunto con il partenariato internazionale dei Paesi del Mediterraneo con percorsi congiunti e condivisi in grado di accrescere questa identità del Sud-Est.

**In questo percorso bisogna fare i conti col fenomeno dell'immigrazione...**

Voglio sgombrare subito il campo da una pericolosa equazione che alcuni recenti episodi di cronaca potrebbero ingenerare. Non è possibile sostenere l'equazione immigrato uguale criminale. Ciò non è compatibile con un processo di integrazione culturale che deve partire da presupposti diversi. Non dimentichiamo che cinquant'anni fa i nostri padri e i nostri nonni sono sbarcati negli Stati Uniti ed erano considerati alla stregua di delinquenti. Poi, però, hanno costruito la loro fortuna e di quei paesi con la dedizione al lavoro e le loro capacità. Il ministro degli Esteri Gianfranco Fini condivide con me un progetto di riforma delle Nazioni Unite che garantisca il pieno rafforzamento del rispetto dei diritti umani in tutto il mondo.

**-C'è una forbice sempre più evidente tra i Paesi sviluppati e quelli sottosviluppati**

Dobbiamo constatare che negli ultimi anni, la ricchezza complessiva

del mondo è aumentata, ma la sua distribuzione appare sempre meno eguale. Una parte crescente dell'umanità si trova a fronteggiare la fame e la povertà. Non è concepibile - non è possibile - una globalizzazione degli scambi economici e commerciali senza una corrispondente globalizzazione dei legami di solidarietà. Il programma definito a Monterrey è quello giusto per fronteggiare gli attuali problemi del finanziamento allo sviluppo. Ne apprezziamo il principio fondante, ossia che la responsabilità primaria risiede ormai negli stessi Paesi in via di sviluppo. Essi debbono adoperarsi con determinazione per creare i presupposti giuridici, politici ed istituzionali coerenti con l'economia di mercato, per dare ad ogni donna e ad ogni uomo le opportunità cui hanno diritto. E ciò, senza forzature, in linea e nel rispetto della storia e della tradizione di ogni Paese. Siamo convinti che gli aiuti pubblici allo sviluppo debbano rappresentare solo una parte di una strategia più ampia che preveda azioni per la crescita del mercato finanziario interno, l'attrazione dei capitali stranieri, la soluzione al problema del debito estero e, più in generale, una rivisitazione delle regole e delle procedure del commercio e della finanza internazionali.

**Qual è il passaporto per le piccole e medie imprese all'Estero?**



<Drago con il presidente della Camera Casini e il prefetto Calvosa>

E' proprio vero: i problemi dell'Europa sono strettamente interconnessi con quelli degli Stati Uniti. Le problematiche comuni sono sia interne, come i deficit fiscali e commerciali americani e quello demografico europeo, sia esterne, come la stabilizzazione del Medio Oriente e i rapporti con la Cina. Questa "agenda di problemi" vede Stati Uniti ed Europa impegnati insieme a gestire i fenomeni complessi della globalizzazione e del mondo post 11 settembre. Un rafforzamento dei rapporti transatlantici appare, pertanto, indispensabile, al di là dei contenziosi che considero fisiologici per partner che

mantengono un elevato interscambio. Occorre continuare a promuovere occasioni di incontro - si pensi al recente workshop del Consiglio per le relazioni tra Italia e Stati Uniti, svoltosi a Venezia - che offrono anche alle rispettive leadership politiche elementi utili per un esame critico del proprio operato, nonché spunti d'azione per nuove iniziative intese a sviluppare l'interscambio. Da questo tipo di incontri emerge che gli attuali rapporti bilaterali tra Italia e Stati Uniti sono ottimi e il tenore degli scambi incoraggiante. Tuttavia da più parti è stata messa in luce la necessità di incrementare gli investimenti diretti. Gli Stati Uniti, del resto, offrono non solo grandi commesse alle imprese di punta del nostro sistema-Paese, ma anche straordinarie opportunità alla miriade di piccole e medie imprese che caratterizzano il tessuto produttivo italiano. Sono convinto che le nostre imprese sapranno conquistarsi spazi ancora maggiori in questo mercato se il governo sarà in grado di aggiornare - come del resto sta già facendo - gli strumenti di sostegno, ma anche se saprà muoversi verso quelle che possiamo considerare le priorità strategiche per lo sviluppo del Paese: più competitività, meno burocrazia, più investimenti nella ricerca e università per costruire quelle che io definirei le "infrastrutture intellettuali" della crescita economica italiana.

## <Già presidente della Regione Siciliana>

**G**iuseppe Drago, eletto deputato nazionale nel Maggio 2001, nel collegio n. 19 di Modica, nel terzo Governo Berlusconi è stato nominato Sottosegretario agli Esteri. Nel governo precedente è stato sottosegretario alla Difesa. Nella sua attività parlamentare è stato membro della Commissione Giustizia, della Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione, della Commissione Finanze, della Commissione Cultura, Scienza e Istruzione, della Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo, della Commissione Affari Sociali. Membro del Comitato per la Comunicazione e l'Informazione Esterna.

E' stato sindaco di Modica dal 1986 al 1987, per poi

essere eletto Consigliere alla Provincia Regionale di Ragusa, dove ha ricoperto l'incarico di Assessore alla Pubblica Istruzione.

Nel 1991 è stato eletto all'Assemblea Regionale Siciliana per diventare in seguito Presidente della VI Commissione legislativa, Sanità e Servizi Sociali. Dal dicembre 1993 fino al 1996 è stato Assessore Regionale al Lavoro ed alla Formazione Professionale della Regione.

Nel gennaio 1998 è stato eletto Presidente della Regione Siciliana ed ha costituito il 51° Governo Regionale. Dall'Agosto 2000 al Giugno 2001 è stato Assessore alla Presidenza e Programmazione Economica della Regione Siciliana.

Cinema e  
migrantidi **Michelangelo Barbagallo**

Il primo festival cinematografico dedicato all'emigrazione ha catturato soprattutto l'attenzione degli studenti che sono accorsi in massa al cinema Lumiere di Ragusa e al cinema Metropolitan di Palermo. La rassegna "Andate e Ritorni Cinema e Migranti", curata da Giovannella Brancato e Antonella Giardina, organizzata dall'Associazione "Ragusani nel Mondo" e promossa dall'Assessorato Regionale al Lavoro, Formazione ed Emigrazione, in collaborazione con l'assessorato ai servizi sociali della Provincia di Ragusa, l'assessorato alla cultura del Comune di Ragusa e l'Assessorato Regionale ai Beni Culturali, ha assunto le sembianze di un evento culturale di grande importanza che ha posto Ragusa al centro dell'attenzione nazionale offrendo spunti di riflessione sia sull'emigrazione che sull'immigrazione. Il cinema come strumento per parlare di un fenomeno che lo scorso secolo ha riguardato tantissimi siciliani e che ora, con l'immigrazione, riguarda altri popoli. I migranti, per l'appunto, a cui prestare massima attenzione.

"Una rassegna cinematografica innovativa - afferma il presidente della Provincia Franco Antoci - che utilizza il cinema come momento di racconto ma anche di ascolto e riflessione. Ci ha aiutato a capire gli aspetti sociologici del fenomeno. Gli immigrati non devono essere un problema ma una risorsa, come lo sono stati i nostri antenati che hanno raggiunto altre terre partendo solo con una valigia di cartone".

E' stata una rassegna che ha riscosso parecchi consensi anche al di là dei confini nazionali: numerose comunità di italiani all'estero hanno chiesto di poterla ospitare. Ed infatti, subito dopo la tappa già organizzata dal 23 al 27 novembre presso la New York State University di New York, sono in programma rassegne analoghe in Australia, Argentina, Brasile, nei primi mesi del 2006.

"Il marchio <<Siciliani nel mondo - Ambasciatori di cultura>> accompagnerà ogni iniziativa dell'assessorato regionale al Lavoro nel campo dell'emigrazione - spiega l'assessore regionale Francesco Scoma - in maniera tale da creare una fitta rete di scambi di qualità con le nostre comunità all'estero. Che si mostrano particolarmente interessate ad ospitare rassegne di questo genere".

Per questo motivo l'Assessorato regionale ha in cantiere un'iniziativa analoga legata alla letteratura, in programma per la seconda metà di ottobre. "Penso a caffè letterari - aggiunge Scoma - brani letti da grandi attori, incontri con scrittori legati in maniera diversa al mondo dell'emigrazione, non solo italiana, in grado di allargare il campo, magari con progetti che leghino



<Salvatore Schembari ha curato la mostra fotografica nell'ambito de festival cinematografico sull'emigrazione>

l'emigrazione di volta in volta, alla musica, alla pittura, allo sport, alla cucina".

Vedrà invece la luce, dal 4 all'11 settembre, la prima "Settimana dell'amicizia italoargentina", in programma a Buenos Aires, per proseguire il percorso di sostegno ad una comunità in crisi, già avviato nel corso dell'ultimo anno dall'Assessorato regionale. La settimana è organizzata in collaborazione con il Consolato italiano di Buenos Aires, e in sinergia con gli assessorati regionali all'Agricoltura e ai Beni Culturali. Sono in programma incontri culturali, economici e scientifici. Verranno avviati dei contatti tra le realtà ospedaliere siciliane e l'Ospedale Italiano in Argentina, struttura all'avanguardia nel campo dei trapianti, che ha firmato una convenzione con l'assessorato regionale al Lavoro. Inoltre verranno promossi i vini siciliani e si lavorerà per favorire l'importazione di carni argentine. Sarà infine presentata una mostra di fotografie e oggetti legati all'emigrazione provenienti dalla rete dei musei siciliani, e alcuni film di "Andate e Ritorni". Entro dicembre sarà inaugurato il primo nucleo del museo dell'emigrazione di Palermo che raccoglierà documenti, cimeli, foto sulla partenza degli emigranti dai porti principali della Sicilia, donati soprattutto grazie al coinvolgimento di scuole e privati".

Durante il festival è stato consegnato all'attore italo americano Vincent Schiavelli il premio "Sicilia di Celluloide".

Meno conflitti  
Più mediazionedi **Rosa Guastella**

Un progetto sperimentale di mediazione familiare verrà espletato all'interno dello Sportello Famiglia. E' l'ultimo servizio in favore della famiglia promosso dalla Provincia Regionale di Ragusa. E' stato presentato dall'assessore ai servizi sociali Orazio Ragusa alle associazioni di volontariato, presente il presidente del Tribunale di Ragusa dottor Michele Duchi.

"Se regge la famiglia, regge la società" non è uno slogan ma la "fotografia" di impegno cui devono tendere le Istituzioni, le associazioni di volontariato per salvaguardare un bene essenziale per la crescita sociale qual è la famiglia. Con l'attivazione del servizio di mediazione familiare, Ragusa va ad accrescere il numero dei centri esistenti in Italia. A Milano, Torino, Bari e Palermo da anni ricorrono alla mediazione applicandola anche in ambito penale, scolastico e sociale in generale. L'Amministrazione Provinciale ha compiuto una scelta che risponde alle esigenze di una società dove il ricorso al "terzo neutrale" è sempre più utilizzato in diversi ambiti. Partendo dal presupposto che il conflitto è una esperienza naturale del ciclo vitale della famiglia, la mediazione si propone di farne un momento di crescita per tutti i membri di un nucleo familiare che attraversa un momento di crisi. La mediazione familiare può considerarsi una svolta decisiva nell'ambito degli interventi per la famiglia poiché mira alla piena responsabilizzazione degli adulti, chiamati ad essere riferimento irrinunciabile per i figli.

Il presidente del Tribunale di Ragusa dottor Michele Duchi ha plaudito all'iniziativa della Provincia.

"Dal mio osservatorio privilegiato - ha detto Duchi - per l'espletamento delle mie funzioni posso dire che il



<Presentazione del progetto sulla mediazione familiare promosso dalla Provincia>

fenomeno delle separazioni è in netta crescita e vi sono dati davvero preoccupanti perché la dissociazione familiare a volte ha riverberi negativi nella vita sociale. La scelta della mediazione familiare mi pare alquanto opportuna e non vedrei male un intervento legislativo che stabilizzi una fase di conciliazione per le coppie che intendono separarsi così come avviene nel diritto del lavoro col ricorso obbligatorio alla conciliazione davanti all'Uplmo".

L'assessore Ragusa ha posto l'accento sull'impegno della Provincia per dare conforto alle famiglie in crisi offrendo loro uno strumento utile per cercare di lenire i danni di una separazione che, a volte, ha ripercussioni pesanti verso i figli. Vi è oggi, è bene ricordarlo, un forte impegno nel nostro Paese per le politiche a sostegno della famiglia, un impegno segnato dall'adozione di strumenti legislativi importanti come la legge 328 e la legge regionale 10. La famiglia, quale cellula elementare di ogni aggregazione stabile della società, è al centro della riflessione e dell'attenzione di qualunque

espressione istituzionale. Non si può negare, che oggi, la problematica della disgregazione familiare e l'impatto dirompente sui minori, che rappresentano l'elemento più indifeso e vulnerabile del sistema famiglia, sono sotto gli occhi di tutti. Da tali considerazioni, è scaturita la necessità di trovare una metodologia capace di recuperare il dialogo nella fase del conflitto o della separazione, valorizzando il ruolo genitoriale quale bene supremo da tutelare e sostenere in ogni relazione coniugale. Ecco perché l'assessore ai servizi sociali Orazio Ragusa, sensibile a questa problematica, ha puntato sulla creazione del servizio di mediazione per offrire nuovi contenuti allo Sportello Famiglia inaugurato dal presidente Antoci nel gennaio del 2003.

I destinatari del servizio saranno i nuclei familiari con disagi relazionali che utilizzando il numero verde 800-550330 o recandosi direttamente presso lo sportello famiglia, potranno usufruire di un servizio garantito da operatori professionali specializzati.

## La lezione di Capotosti

di **Salvatore La Lota**

Un corso accelerato di regole costituzionali in 120 minuti. Regole e comportamenti dimenticati per caso o per utilità personali che il presidente della Consulta ha ricordato ad una "classe di soli addetti ai lavori", gente di legge, studiosi di diritto, magistrati giudicanti e inquirenti, avvocati di grande esperienza e agli inizi della carriera. Il presidente della Corte Costituzionale Piero Alberto Capotosti, nei locali dell'ex Tribunale, sede della sezione distaccata della facoltà di Giurisprudenza di Catania, ha incontrato, soprattutto, molti studenti di legge, i futuri uomini di giurisprudenza che dovranno cimentarsi con i "conflitti fra poteri politici e poteri istituzionali", sempre in aumento, come ci ha confermato dal suo osservatorio privilegiato.

Capotosti, che ricopre una delle cinque più alte cariche dello Stato, accogliendo l'invito del preside di Giurisprudenza, professor Luigi Arcidiacono, ha intrattenuto gli studenti ragusani e no, con una vera e propria lezione accademica di alto spessore. Una lezione, dunque, non un incontro istituzionale, quasi a voler privilegiare la scelta di una comunicazione diretta a chi è ancora in fase di apprendimento del diritto, utilizzando un linguaggio semplice e comunicativo. Perché Ragusa e non Catania? Perché Ragusa - ha introdotto il preside Luigi Arcidiacono - è un proficuo punto di lancio dal quale far decollare la cultura universitaria. Una città che merita, in quanto fulcro di una dimensione che non è solo ricerca ma anche storia, tradizione, arte, culla di una civiltà, quella iblea, che deve e può anche confrontarsi con il più alto grado della ricerca scientifica universitaria. Ecco perché la scelta di portare una grossa personalità dello Stato attraverso il canale universitario, che essendo ancora in fase di sviluppo può cogliere da questo evento un motivo di perfezionamento e di completamento. Il tema della conversazione sul diritto costituzionale coi suoi 139 articoli ha regolato e regola tuttora la vita politica e istituzionale dello Stato, ha avuto come oggetto "I conflitti di giurisdizione tra i poteri dello Stato". Il presidente della Consulta ha detto che "la nostra costituzione è uno strumento estremamente duttile, breve ma come si dice a maglie larghe, capace di adeguarsi ad una realtà politica istituzionale, sociale e culturale profondamente diversa da quella degli anni quaranta, quando la Costituzione fu concepita e scritta". Trattando il punto sull'attività della Corte, il presidente Capotosti ha aggiunto: "Nei primi suoi quarant'anni di attività la Corte, tra il 1956 e il 1995 è stata chiamata a 31 pronunce in merito ai conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato, ovvero con una media di meno di un intervento l'anno. Dal 1996 al 2004, invece,



<Il presidente della Corte Costituzionale Piero Capotosti>

con una media di oltre il 10 % ogni anno". Un'attività complessa, quella della Corte che, essendo investita spesso di questioni di legittimità, fa i conti con temi politici particolarmente delicati. Pensiamo alla legge 140/2003, quella sulla immunità delle 5 più alte cariche dello Stato, (il presidente della Repubblica, i presidenti di Camera e Senato, il presidente del Consiglio nonché il Presidente della Corte Costituzionale) che la stessa Corte - delegata con una ordinanza del Tribunale di Milano del 2003 - ha dichiarato incostituzionale con sentenza n. 24 del 2004, per contrasto con gli articoli. 3 e 24 della Costituzione. E' proprio il tema delle immunità a scaldare il tono del presidente Capotosti, che parlando del famoso articolo 68 della costituzione evidenzia il ruolo della Corte "chiamata a tutelare l'immunità di chi svolge attività parlamentare, ovunque essa si eserciti, senza ledere e rispettando il diritto alla onorabilità della persona offesa".

Il professore ha posto con un accento di severità al modo di esprimersi di certi politici soprattutto nei pubblici comizi, quando si lasciano andare alle più disparate forme di comunicazione staccandosi da quel normale linguaggio di politichese per tuffarsi in bassi sproloqui che sconfinano nell'ingiuria e nell'offesa pur di catturare attenzione e forse qualche consenso. Ha auspicato che la politica torni ad esprimersi agevolando il confronto e il dialogo democratico e dai toni pacati, costruttivo; ma che rispetti soprattutto il diritto alla onorabilità delle persone. Altrimenti quale sarebbe l'alternativa se non "la libertà di tacere?"

## D'Amanti latinista doc

di **Amalia Iannicelli**

"Quid enim est aetas hominis, nisi ea memoria rerum veterum cum superiorum aetate contextitur?" (Cicerone). Cos'è infatti la vita dell'uomo se essa tramite il ricordo non si connette con quella degli antenati? (traduzione di Emanuele D'Amanti). Questo forse è il senso di una scelta che ha spinto Emanuele D'Amanti, per gli amici Riccardo, a coltivare con grande passione lo studio del latino. Come egli stesso ha affermato in occasione dell'incontro degli ex partecipanti "Ambasciatori" del Certamen Ciceronianum Arpinas, il latino, anche se può risultare una lingua in sé conclusa, è ancora operante nel rivelare le radici linguistiche e culturali di ampia parte della civiltà europea ed occidentale.

Emanuele D'Amanti, 23 anni, è proprio uno dei vincitori del Certamen di Arpino quando era studente al liceo "Stanislao Cannizzaro" di Vittoria. Ha vinto anche il "Certamen Taciteum" di Temi e l'Euripideum di Siracusa, il più difficile perché richiedeva, oltre alla traduzione del testo, anche un commento in latino. Frequenta ora la Facoltà di Lettere Classiche dell'Università La Sapienza di Roma con risultati eccellenti. Nasce a Vittoria ma trascorre la sua vita ad Acate, il paese al limite del territorio vittoriese, che porta il nome di uno dei compagni di Enea, appunto Acate, il quale non arrivò mai alla meta agognata perché si fermò nella nostra meravigliosa isola. Un nome quindi profetico per un giovane che ha trovato nel mondo classico la sua ragione di impegno scolastico e di speculazione antropologica. Il suo interesse per la civiltà romana, come ha dichiarato egli stesso al "Tempo", è di tipo filologico-testuale con



<Emanuele D'Amanti interviene al raduno "Ambasciatori" del Certamen Ciceronianum Arpinas>

particolare attenzione al lessico, alla morfologia e alla sintassi, ma sappiamo che da questo si può risalire alla storia, all'arte, alle concezioni politiche e filosofiche, alla ricerca trascendentale dell'uomo.

Ci chiediamo come un giovane del nostro tempo abbia potuto trovare la motivazione per approfondire, scoprire, tradurre con incredibile intuito e rara capacità di interpretazione una lingua così complessa e apparentemente così lontana, entrando tra le pieghe più nascoste dei significati, delle accezioni, dei valori. Il nostro tempo è caratterizzato dal vuoto culturale, esistenziale e ideologico, è il tempo del consumismo più sfrenato e della corsa al possesso di beni irrinunciabili, è il tempo della tecnologia più avanzata, il tempo in cui i bulli sono ammirati rispetto a quelli che, sol perché nel loro progetto di vita c'è l'acquisizione

delle conoscenze che trasformano, che orientano, che danno senso alla realtà, sono definiti "secchioni" o anacronistici personaggi da emarginare, è il tempo in cui la comunicazione è ridotta a poche e calibrate immagini, alle canzonette, ai messaggi criptati o geroglifici indecifrabili, a monosillabi gridati che esprimono dissenso o esaltazione in modo più forte e persuasivo di un pamphlet come "La rabbia e l'orgoglio" di Oriana Fallaci. Da dove Riccardo ha attinto il coraggio di andare controcorrente e ridare dignità e vigore alle discipline umanistiche?

E' certamente un caso isolato ma non è un giovane fuori dal tempo. Perché Riccardo D'Amanti si reputa un ragazzo "normale" con l'amore per la musica rock, con la voglia di stare con gli altri al pub o di passeggiare per le vie di Roma. E' solo un amante del mondo classico, un appassionato linguista e studioso delle lettere latine come ama definirsi. Che non tralascia il suo lavoro certosino sull'aspetto esegetico, storico ed estetico dei testi poetici di Catullo, dei discorsi sull'arte oratoria di Cicerone, sulle storiografie di Tacito, sui viaggi e le conquiste di Cesare, sul mondo bucolico ed eroico di Virgilio.

C'è solo da sperare che Riccardo non resti "vox clamantis in deserto" e che torni a dare nuova linfa alla sua terra natale e a ribadire la necessità assoluta di una conoscenza chiara e completa del passato che, oltre a favorire la costruzione dell'identità personale e di gruppo, contribuisce a ripristinare la linea del tempo, per riconoscersi, per conferire significatività alle esperienze e agli eventi e pensare in maniera più consapevole e serena al futuro.

## Un'opportunità per i giovani

di **Giorgio Liuzzo**

**C**ostruire un sistema di protezione civile collegato a Comuni, Province, Regione, Vigili del Fuoco e forze dell'ordine in grado di realizzare un "corpo" di 5-6 mila volontari che possono impegnarsi sul territorio e dedicarsi ad attività di monitoraggio in funzione di antincendio, di protezione e salvaguardia dell'ambiente nei periodi normali ed essere nelle emergenze la catena che può mettere in moto, insieme alle Istituzioni locali, le colonne di soccorso. Ecco a cosa può tendere il Servizio Civile Nazionale, a maggior ragione ora, dopo la sospensione della leva obbligatoria. Le prospettive del Servizio Civile Nazionale, la sua funzione e la sua nascita sono stati al centro dell'intervento del direttore generale del Servizio Civile Nazionale, Massimo Palombi, nel seminario promosso dalla prima commissione consiliare.

Nei loro interventi il presidente della Provincia Franco Antoci e quello del Consiglio Provinciale Nello Dipasquale, hanno sottolineato l'importanza e il valore del servizio civile come condivisione dei valori comuni e fondanti l'ordinamento democratico ma anche la sensibilità della Provincia di Ragusa su questo tema che dà risposte alle istanze dei giovani. Il presidente della prima commissione consiliare Paolo Santoro si è soffermato sul valore del servizio civile che assicura alle nuove generazioni una valenza educativa e formativa che viene acquisita attraverso attività che possono essere svolte nell'ambito dei servizi alla persona, nella salvaguardia dell'ambiente, del patrimonio storico, artistico e culturale e della protezione civile. Nel suo intervento il direttore generale del Servizio Civile Nazionale, Massimo Palombi, oltre a complimentarsi per la sensibilità della Provincia



<Il seminario sul servizio civile. Da sinistra Galizia, Santoro, il presidente Antoci, il direttore generale del servizio civile nazionale Palombi e Dipasquale>

di Ragusa per l'attenzione che dedica a questa problematica, ha confermato il dato positivo della Sicilia che risulta la Regione col maggior numero di volontario civile.

"Su 36 mila volontari - ha detto Palombi - 6 mila sono siciliani, insomma 1/6 del servizio civile nazionale è coperto da giovani dell'Isola. Questo dato dimostra in modo inoppugnabile la grande sensibilità dei giovani siciliani. I prossimi bandi nazionali che scadranno il prossimo 15 settembre permetteranno l'impiego di altri 36 mila volontari e saranno la cartina di tornasole per la verifica di questo servizio dopo la sospensione del servizio di leva".

Terminata, infatti, la fase sperimentale e conclusa l'esperienza del servizio civile alternativo quale è stata l'obiezione di coscienza, si apre ora un tempo di scelta e di impegno per le nuove generazioni che vogliono servire la Patria attraverso la crescita della solidarietà sociale costituzionalmente garantita.

Ma qual è l'identikit del volontario del servizio civile?

Si tratta, nel 91,8% dei casi, di donne di età intorno ai 23 anni con un'elevata scolarità media (quasi la metà di loro è iscritta ad una facoltà universitaria). Notevole è il livello di associazionismo dei volontari, oltre il 70% di loro appartiene ad almeno un'associazione.

Per 9 volontari su 10 la Regione di residenza coincide col luogo di svolgimento del servizio, anzi il 57,2% dei ragazzi svolge l'attività nello stesso comune. Essenzialmente due le motivazioni che sottintendono alla partecipazione ad un bando del servizio civile: la possibilità di crescita umana e quella di vivere un'esperienza originale. Sorprendentemente le aspettative di carattere professionale sono in secondo piano.

La provincia di Ragusa ha investito molto sul servizio civile, sono infatti tanti gli enti pubblici e privati che hanno presentato progetti di servizio civile.

## Dietro il disperso C'è un talento

di **Antonio La Monica**

**O**ltre trecento partecipanti, tra presidi, studenti e professori intervenuti da varie parti di Italia, al seminario interregionale che si è svolto presso l'Istituto Tecnico Industriale "Majorana" di Ragusa sulla problematica della dispersione scolastica. Un'occasione preziosa per riflettere sui vari progetti svolti nel corso dell'ultimo anno scolastico ed individuare le linee guida tracciate dalla nuova circolare ministeriale relativa al tema in questione. Ad introdurre il seminario, i ragazzi dell'Istituto Tecnico Professionale "Sandro Pertini" di Crotone. Forti dell'esperienza maturata nel corso del programma di comunicazione, cinque ragazzi hanno drammatizzato con efficacia il disagio vissuto da molti coetanei nei confronti della scuola, mostrando le possibili risposte che il nuovo piano formativo può fornire. "Frequentare la scuola nel pomeriggio per seguire un laboratorio teatrale - dice Francesco, uno degli studenti sul palco - è stata un'esperienza che mi ha aiutato a crescere, scoprendo scenari nuovi e inaspettati".

"Dopo la bocciatura - gli fa eco un compagno - non sopportavo nessuno, poi accettando di partecipare ad un modulo per il recupero dello svantaggio, ho conosciuto me stesso, i miei punti di

forza e ho capito che non devo sentirmi inferiore a nessuno." Esperienze raccontate con gusto, forse non necessariamente autobiografiche, che hanno avuto il merito di focalizzare l'attenzione sui rischi che una società distratta e narcisista può mettere in moto nel



cuore dei più giovani. "Abbiamo preparato questo lavoro - rivela la preside Rosa Maria Romano - in soli sette giorni per esplicitare in modo funzionale ed accattivante l'importanza dei nuovi piani di offerta formativa".

Mirko Macaluso e Agostino Bellomo, dell'Itis "Ettore Majorana" di Ragusa, hanno raccontato

dell'arricchimento che ha prodotto in loro il corso di fotografia teso a valorizzare il tema della pace ed i beni architettonici ed artistici del nostro territorio. Molti dei partecipanti alle attività formative ha, dunque, avuto modo di confrontarsi col nostro territorio scoprendo in maniera sistematica i valori culturali ed artistici della nostra provincia. In tutte le scuole chiamate a partecipare, comunque, è emersa la voglia di continuare nell'esperienza che nello scorso anno ha interessato anche le carceri minorili di Catanzaro ed i diversamente abili di una scuola di Matera.

"Il centro per la dispersione scolastica presente anche a Ragusa - afferma Annamaria Leuzzi, responsabile del progetto "La scuola per lo sviluppo" - ha consentito, grazie ai finanziamenti dei fondi strutturali europei, di avviare molteplici attività formative al di fuori dagli orari scolastici".

Obiettivo principale, dunque, non favorire l'abbandono scolastico ed avvicinare anche i genitori al mondo educativo affrontato dai figli.

E' giusto offrire nuove opportunità per i ragazzi che risultano d'attrazione anche per i giovani meno interessati allo studio. Oggi in molte scuole gli studenti hanno avuto modo di scoprire i propri talenti e, in certi casi, il lavoro di gruppo ha agevolato un loro recupero sociale".

# Giornata Arte È qui la festa

di Antonio La Monica

L'edizione 2005 della giornata dell'arte, momento culturale finalizzato a dare libero spazio agli studenti e alla loro creatività, organizzato dalla consulta giovanile in stretta collaborazione con l'assessorato alla pubblica istruzione della Provincia di Ragusa, è un happening di grande effetto.

Basta dare uno sguardo intorno per accorgersi di un mondo, quello studentesco, dal quale, un tempo, non si vedeva l'ora di uscire e dal quale, a volte, torna la voglia di appartenere. Naturalmente con tutti i pregi e i difetti di una generazione sospesa tra entusiasmo ed apparente apatia, sogni e disillusioni. Una giornata che gli studenti iblei hanno vissuto con trasporto ed entusiasmo.

Silvia Leggio, studentessa della terza classe magistrale di Ragusa spiega che con i suoi compagni ha preparato un cartellone chiamato a raccogliere frasi particolarmente significative sul tema della pace. "La giornata dell'arte - aggiunge la compagna di scuola Chiara Ottaviano - è un momento nel quale possiamo esprimere la nostra inventiva e le nostre capacità oltre i banchi di scuola".

Non mancano tra i giovani gruppi con in spalla chitarre elettriche e look trasgressivo. Durante la giornata, infatti, si sono esibiti 32 band musicali organizzati dagli studenti stessi, alcuni hanno presentato pezzi di propria ideazione. Come afferma Bruno Caruso, della Consulta giovanile: "la giornata dell'arte nasce come momento di crescita culturale, non a caso abbiamo lavorato parecchio per organizzare questo momento culturale che testimonia la presenza



<Ragusa. Alcuni scatti alla "Giornata dell'arte" promossa dalla consulta giovanile e dall'assessorato provinciale alla Pubblica Istruzione. Nella foto sopra il presidente Antoci, sotto l'assessore Cugnata visitano gli stands>

giovanile e siamo pronti a far sentire la nostra voce nella società".

"Non credo che questo sia un giorno di vacanza - chiarisce Stefano La Mendola, un giovanissimo musicista e studente - ma un modo

per esprimersi". Un gruppo di ragazze dell'istituto d'arte di Comiso, Elisa, Viviana, Melania, Simona e Veronica, non manca di far notare come simili occasioni permettano di fare conoscere i loro

lavori. Mirco Incremona, rappresentante dell'istituto, aggiunge: "Credo che l'arte ai nostri giorni venga spesso sottovalutata e banalizzata. La creatività dei ragazzi viene bloccata e neutralizzata nell'ambito della società che risulta afona ai bisogni e alle esigenze giovanili. Molti ragazzi si divertono a distruggersi la vita facendo uso di stupefacenti e quant'altro possa dirigere verso il totale annientamento della personalità. Bisognerebbe credere veramente negli ideali che ci appartengono e farsi conoscere anche mediante un'arte fortemente evocativa e diretta che catturi l'attenzione di chi rimane a guardare."

Federica Battaglia, del Liceo Artistico "Campailla" di Modica, fa bella mostra dei lavori preparati per l'occasione; una selezione di olii, matite e progetti architettonici. L'Ipsia "Marconi" di Vittoria ha esposto nel suo stand un costume ispirato alla nostra terra.



"Da questa esperienza - affermano la professoressa Antonella Cassarino ed il preside dell'istituto Giuseppe Tumino - ci auguriamo che scaturisca qualcosa di positivo per i nostri ragazzi".

"I ragazzi della consulta - spiega il dirigente del Centro Servizi Amministrativi Rocco Agnone -

hanno superato bene la prova organizzativa. Mi piace sottolineare la creatività espressa da tutte le scuole e la loro buona partecipazione". La festa prende sempre più corpo e permette di dare libero spazio alla nuova creatività, ai nuovi sogni e al nuovo impegno degli studenti della provincia di Ragusa.

## <Cugnata: Esempio di socialità>



Una grande festa. Un happening riuscito. Il successo della Giornata dell'Arte ha reso felice ed orgoglioso l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Giancarlo Cugnata, che ha creduto sin dall'inizio nella proposta avanzata dalla Consulta Giovanile Provinciale.

**Assessore Cugnata, la Giornata ha raccolto l'entusiastica adesione di tutti gli studenti della provincia...**

Il numero di ragazzi che sono intervenuti ed hanno partecipato attivamente alla Giornata dell'Arte non può che rendermi felicissimo. Mi pare evidente il successo della manifestazione. Si tratta di un risultato importante soprattutto per gli studenti che sono stati liberi di esprimere al meglio la loro creatività e la loro capacità organizzativa. Occorre sottolineare come dalla sinergia di diversi enti e della Consulta Giovanile sia scaturita un'occasione senz'altro positiva per l'intera comunità ragusana. Ho visto momenti di intensa socializzazione tra Istituti e mi è parso che si rigenerassero i valori che la società sta perdendo. Ho visitato più volte i vari stand per apprezzare a pieno i lavori delle scuole e posso dire che tutti hanno dato prova di grande impegno e qualità professionale.

**Quale sarà il suo impegno per far crescere la giornata dell'arte?**

E' mia intenzione indire un tavolo permanente che servirà anche per tutelare i diritti degli studenti ed ascoltarne le varie esigenze. Ritengo che i ragazzi meritino più attenzione, non a caso penso che questa giornata andrebbe vissuta e preparata nelle varie scuole per poi celebrarla tutti insieme, come esempio di socialità, dialogo ed incontro. (alm)

## Tu orienti Io investo

di Daniela Citino

**I**n giro per le scuole superiori della provincia per consegnare "personalmente" agli studenti delle quinte classi gli attestati di partecipazione al progetto "Orientamento, la preparazione alla scelta".

Non ha esitato nemmeno un istante Giancarlo Cugnata, l'assessore provinciale alla pubblica istruzione, quando Angelo Siciliano, presidente dell'Associazione in urbe, a cui è stato affidato il progetto formativo, gli ha proposto la consegna itinerante, istituto per istituto, dei relativi attestati.

Un viaggio a tappe in tutta la Provincia. Al progetto Orientamento hanno aderito l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "Fermi" di Vittoria, il Liceo Linguistico-Pedagogico-Sociale "Mazzini" di Vittoria, la sezione staccata di Vittoria dell'Istituto Tecnico Agrario e dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Scicli, l'Istituto Tecnico Nautico "La Pira" di Pozzallo, l'Istituto Tecnico Agrario e Istituto Professionale per l'Agricoltura di Scicli, l'Istituto "Curcio" di Ispica, il Liceo Linguistico Provinciale "Kennedy" di Ispica, l'Istituto "Carducci" di Comiso, l'Istituto d'Arte "Fiume" di Comiso, l'Istituto Professionale per i Servizi Commerciali Turistici di Ragusa, il Liceo Linguistico - Sociale e Pedagogico "Vico" di Ragusa, l'Istituto Professionale Industriale e Artigianato "Ferraris" di Ragusa, l'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Verga" di Modica, il Liceo Scientifico "Galilei" di Modica, l'Istituto Professionale per i Servizi Alberghieri, Agricoltura ed Ambiente "Principi Grimaldi" di Modica. Quindici in tutto le scuole, tra licei e istituti tecnici, che hanno partecipato al progetto formativo proposto dalla Provincia.

"Un investimento che abbiamo ritenuto indispensabile - dichiara l'assessore Cugnata - se vogliamo fornire agli studenti del quinto anno, che ovviamente si trovano "in uscita", gli strumenti necessari per potere pianificare in piena consapevolezza e maturità il loro futuro percorso formativo e professionale".

Un supporto importante che può metter al riparo lo studente da scelte sbagliate.

"Le statistiche ci dicono di un numero crescente di studenti fuori corso e di abbandoni scolastici prematuri - prosegue Cugnata - e, dunque, per le recenti riforme che hanno investito l'Università e per i continui cambiamenti che toccano il mondo del lavoro è necessario dotare i nostri ragazzi delle competenze per potersi auto-orientarsi".

Imparare, quindi, ad auto-orientarsi per pianificare



<L'assessore alla P.I. Giancarlo Cugnata consegna l'attestato di partecipazione al progetto dell'orientamento scolastico>

qualcosa di molto più complesso del solo lavoro o del prosieguo degli studi.

"Aiutiamo i ragazzi a pianificare il loro progetto di vita - argomenta la psicologa Grazia Baudo, che fa parte del team di esperti predisposto - dall'Associazione in Urbe - ed abbiamo volutamente lavorato in sinergia con i docenti referenti per le attività di orientamento per consentire loro negli anni successivi, in modo autonomo, di costruire per i loro alunni dei percorsi di riflessione sul proprio sé, sulle sue abilità e sui suoi desideri". Competenze e desideri spesso non coincidono nei ragazzi come non coincidono sogni e aspettative con la concreta realtà del mondo del lavoro. "L'orientamento - aggiunge Grazia Baudo - include anche un percorso informativo sull'evoluzione del mondo del lavoro".

"Siamo convinti - le fa eco il presidente dell'Associazione Angelo Siciliano - di avere dato agli studenti delle superiori uno strumento di autoanalisi e di conoscenza del sé, inteso sia come potenzialità da esprimere che come competenze da cui partire per la costruzione del proprio progetto di formazione e professionale".

Un'esperienza formativa di successo che sarà replicata nel prossimo anno scolastico.

"Siamo giunti alla terza annualità - conclude l'assessore Cugnata - e posso assicurare che il progetto sarà ripetuto per il prossimo anno scolastico perché lo riteniamo utile e formativo per gli studenti della provincia di Ragusa".

## Montalbano, oltre la fiction

di Ester Licitra



<I luoghi di Montalbano. A sinistra il commissariato (Municipio di Sciacca), a destra la casa del commissario a Punta Secca>

La provincia di Ragusa si conferma set privilegiato dei nuovi episodi del siciliano più amato dagli italiani. Parliamo del commissario Montalbano, creato dalla penna di Andrea Camilleri, ancora una volta protagonista, attraverso i set naturali dell'isola iblea, dei quattro episodi che chiuderanno la serie.

Set iblei blindati dalla Palomar, con un Luca Zingaretti sempre più testimonial di successo del nostro territorio.

Si girano le ultime scene di una fiction che ha contribuito al rilancio economico e turistico della provincia. Anche per questo motivo la gente "sente" la serie televisiva come parte integrante di una nuova tradizione iblea, con un pizzico di multimedialità.

Migliaia di persone ogni giorno, per circa un mese, hanno seguito fedelmente il commissario Montalbano durante gli spostamenti,

assistendo alle lunghe riprese, giorno dopo giorno, senza mai abbandonare i beniamini televisivi. La serie, oramai, si è affermata nella programmazione televisiva italiana e non solo, come una fiction che coniuga qualità e successo, sfruttando in parte la fortuna dei romanzi di Camilleri incentrati sulla figura di Salvo Montalbano, commissario di polizia nell'immaginaria cittadina siciliana di Vigàta. Un prodotto filmico, certamente, di alto livello sia per i contenuti tematici, che per le tecniche espressive e rappresentative. E' una fiction che veicola un forte senso del luogo, attraverso un lavoro sulla lingua, che caratterizza i libri, attraverso i dialoghi e attraverso la bellezza dei luminosi paesaggi mediterranei.

"Vigàta è il centro più inventato della Sicilia più tipica", questa espressione coniata da un critico letterario, vuole esprimere il fatto che attraverso le descrizioni di

Vigàta è come se Camilleri esprimesse le caratteristiche di tutta la Sicilia. Nonostante Vigàta sia una città immaginaria, questo non ha impedito di accostarla al mondo reale e di modificarlo. Vigàta per Camilleri è Porto Empedocle, la sua città natale. Per Alberto Sironi, regista della serie televisiva, Vigàta invece si concretizza in Ragusa, in cui si trovano le location dei dieci film della serie. Grazie ai continui spostamenti del commissario Montalbano, l'occhio del telespettatore si ferma su una serie di luoghi diversi, percorre città, monumenti, chiese, campagne, casolari, strade sterrate, grotte, spiagge, porticcioli. Non a caso gli episodi di Montalbano sono state per Ragusa una sorta di marketing del territorio. Vigàta possiede degli esterni spettacolari, caratterizzati dalle facciate barocche delle chiese che si collegano agli antichi palazzi nobiliari, gli interni sono tinelli piccolo borghesi



<Punta Secca. La veranda a mare della casa di Montalbano>

che si sovrappongono a splendidi saloni affrescati.

Il commissario Montalbano è entrato nei cuori della gente anche grazie alle sue caratteristiche che lo portano a mostrare una sua spiccata sicilianità. È un "siciliano di scoglio", che non riesce ad allontanarsi dalla sua città per più di tre giorni perché gli mancherebbero troppo il mare, i colori e gli odori di una terra forte come la Sicilia. Montalbano con la sua parlata, caratterizzata da una mescolanza fra dialetto e italiano storpiato, rappresenta la piccola borghesia

siciliana. Dietro il dialetto "vigàtese", dietro gesti, a volte ritenuti inconsueti ed insignificanti, si nascondono precisi codici linguistici comprensibili solo per chi fa parte di quel piccolo microcosmo, "il centro più inventato della Sicilia più tipica", chiamato Vigàta.

Questo gioco linguistico è aiutato soprattutto dal fatto che Camilleri intervenga molto spesso nel ruolo di narratore spiegando pazientemente al lettore il significato di determinate parole, per immergerlo in un gioco di tradizioni all'interno di un triangolo

di terra perfetta per il genere giallo, poiché è una terra mista dove nel corso dei secoli si sono succedute diverse popolazioni, ognuna delle quali con una lingua e con tradizioni diverse.

Il dialetto è l'essenza dei personaggi creati da Camilleri, i personaggi prendono forma dalle parole che devono dire, e dal modo in cui devono pronunciarle. La lingua è il pensiero del personaggio. Le avventure di Montalbano non nascono solamente dalla fervida immaginazione di un grande scrittore, ma anche da scene di vita vissuta, da atteggiamenti e caratteristiche di persone dotate di una grande "sicilitudine". Montalbano diventa dunque il paladino delle antiche tradizioni, che altrimenti andrebbero sepolte dalla modernità e dalla globalizzazione. Non a caso Camilleri ha dato vita ad un ennesimo romanzo che racchiude la gastronomia siciliana per antonomasia: "Gli arancini di Montalbano".

"Si piglia tanticchia di risotto, s'assistema nel palmo d'una mano fatta a conca, ci si mette dentro quanto un cucchiaino di composta e si copre con dell'altro riso a formare una bella palla. Ogni palla la si fa rotolare nella farina, poi si passa nel bianco d'ovo e nel pane grattato. Dopo, tutti gli arancini si infilano in una padella d'olio bollente e si fanno friggere fino a quando pigliano un colore d'oro vecchio. Si lasciano scolare sulla carta e alla fine, ringraziannu u Signuruzzu, si mangiano!"

Montalbano, in tutti i sensi, ha spaziato la sua popolarità oltre il tubo catodico, diventando un indiscusso eroe mediatico. La peculiarità di questo personaggio sta nel fatto che esso ha superato la sfera narrativa, spingendosi oltre, riuscendo ad entrare a far parte del mondo del senso comune, interagendo con il pubblico come se fosse parte integrante.

Il pubblico ha apprezzato Montalbano per il suo comportamento, sempre in forte contrasto fra l'essere e l'apparire, da un lato si

dedica ai suoi passatempi preferiti, come la lettura, il nuoto; dall'altro lato c'è la sua unica passione, ovvero la cucina; da un altro lato ancora si colloca il suo amore nei confronti della fidanzata Livia; poi ci sono i suoi tic dovuti al carattere fituso, e infine ci sono le sue incapacità nel campo tecnologico, che però vengono compensate dal forte intuito e dalle immense capacità logiche.

Il nostro commissario è infatti sempre in possesso di un sapere e di un saper fare, che gli consentono di raccogliere i fili cognitivi dell'indagine e trovare la soluzione finale del caso.

Montalbano è inoltre riuscito a dare luogo a fenomeni che fuoriescono dall'universo immaginario, per diffondersi nel mondo della nostra esperienza vissuta, diventando supremo testimonial di un intertesto mediatico.

La provincia di Ragusa ha subito, positivamente, l'influenza delle riprese della serie televisiva. C'è stato un fortissimo aumento del turismo, la maggior parte dei turisti, oltre ad ammirare il barocco della zona, è andata proprio alla scoperta dei luoghi di Montalbano, sognando di poter visitare la villetta del commissario, e tuffarsi nell'azzurro mare di Marinella (ovvero quello di Punta Secca).

La location della casa di Marinella (casa Diquattro a Punta Secca), era un luogo pressoché anonimo fino a qualche anno fa, adesso è fonte di cambiamenti, come ad esempio il piccolo bar che c'era nella piazzetta, di fronte al faro, oggi ha cambiato nome in "Bar Montalbano". La casa di Montalbano è diventata per tutta la provincia di Ragusa, per i siti internet nazionali e internazionali, per i Vip, per chi possiede uno yacht e fa il giro del litorale di Ragusa, e per molti altri che semplicemente fanno un bagno nel mare della spiaggia di Punta Secca, il Bed&Breakfast Montalbano.

Migliaia sono stati i gruppi di turisti venuti ad ammirare il mare



<Modica. Il set della fiction allestito sulla scalinata della chiesa di San Giorgio>

del loro beniamino, a conoscere la sede del Commissariato di Vigata (la stanza del sindaco di Scicli), a raggiungere da Santa Maria la piazza Duomo di Ibla, pensando di fare una passeggiata nella piazza di Vigata, e ancora quanti si sono diretti alla famosissima trattoria Rusticana, cercando di gustare uno dei manicaretti di Calogero, o magari, quanti hanno sperato di incontrare Adelina e gustare uno dei suoi prelibati arancini siciliani. Tutto questo è quello che si vede in TV, ma è anche quello che si trova a Ragusa.

Il commissario Montalbano è riuscito a travalicare lo schermo, è riuscito a portare i colori e gli odori di una Sicilia magnifica che va oltre lo spazio, oltre il tempo e soprattutto oltre il reale. Il reale è che la serie televisiva si sviluppa grazie a trucchi ed espedienti cinematografici raffinati, in cui la bravura dei personaggi e le stupende panoramiche mostrano la Sicilia come un dipinto ad acquerello. Ma il reale sta anche nel fatto che la provincia di Ragusa è diventata un'inesauribile fonte di location. Quanti potrebbero credere di trovarsi all'interno dell'irrealtà del film, non rendendosi conto che quello che vanno a visitare non è la città di Ragusa ma Vigata, il centro

più reinventato della Sicilia più tipica...



## Il boom del "B&B"

di **Eugenio La Terra**

**B**&B vuol dire bed and breakfast, ma può voler dire anche Barocco & Business. Proprio su questo gioco di parole è nato il titolo del convegno organizzato dall'assessorato alla formazione della Provincia Regionale di Ragusa e tenutosi a Scicli nei locali dell'opera pia Carpentieri. Tra il pubblico molti operatori (sono 252 i bed and breakfast in provincia), tanti giovani, che evidentemente nella prospettiva turistica ci credono, e infine quanti il bed and breakfast lo vorrebbero aprire e vogliono essere documentati prima di cimentarsi nell'impresa. Relatori del convegno diversi tour operator che nei giorni antecedenti il convegno hanno visitato le strutture ricettive della provincia per verificare "sul campo" qualità e quantità dell'offerta turistica.

"Il convegno ha rappresentato il coronamento di un percorso formativo iniziato nello scorso autunno - afferma l'assessore alla Formazione Professionale Orazio Ragusa - perché abbiamo promosso diversi corsi di formazione nei mesi scorsi tesi a qualificare la professionalità di chi intende fare attività ricettiva minore".

"Oggi siamo un angolo della Sicilia - ha ammonito la coordinatrice dei lavori, Francesca Schirò - ma dal 2010, quando la Sicilia sarà area di libero scambio, potremo diventare ombelico del mondo".

Ma quali sono i punti deboli della nostra offerta oggi? L'incapacità di lavorare in filiera, hanno spiegato i tour operator, di mettere in rete i fornitori, e poi la parcellizzazione dell'offerta: per un tour operator è difficile vendere un pacchetto con un B&B, che evidentemente avrà un numero limitato di posti letto, mentre è più facile vendere un albergo. Cosa devono fare allora i bed and breakfast? Vendere le loro offerte su internet. Proprio in concomitanza con il convegno è stato inaugurato sulla rete un nuovo portale che offre tale servizio: [www.andareinvacanza.it](http://www.andareinvacanza.it).

Le altre raccomandazioni hanno riguardato la necessità di tenere i prezzi bassi, competitivi, "offrire cibi cucinati con le proprie mani e i propri fornelli", anche perché il turista "non è uno a cui si tolgono i soldi". Né bastano le belle case e le belle strutture per fare un buon bed and breakfast.

"Bisogna lavorare in modo codificato", hanno spiegato i relatori, "evitando improvvisazione e impegno saltuario, ma assicurando invece qualità e certezza del servizio".

Altri errori: "Far pagare una bottiglietta d'acqua un



<B&B, ossia Bed and Breakfast ma anche Barocco & Business Muovendo da questa idea l'assessore Orazio Ragusa, nella foto sopra, con alcuni tour operator, ha promosso un convegno sulla qualificazione degli operatori turistici>

euro, o un fax cinquanta centesimi sono gesti imperdonabili, cui abbiamo pure assistito da queste parti...".

Ma qual è l'identikit del turista che sceglie i luoghi di Montalbano? "Un turista che ha già visto i siti canonici della Sicilia (Taormina, Agrigento e la Valle dei Templi, Palermo, Siracusa), un turista in cerca di cultura". Il mercato da aggredire? "Quello spagnolo". E i servizi da attivare? "Non potete pensare di fare un buon agriturismo, o un bed and breakfast in campagna senza la piscina. Per quanto il mare sia vicino, chi fa turismo culturale esige servizi di qualità nella struttura ricettiva".

## La risorsa rurale

di **Giovanni Molè**

**L'**idea è quella di "ripensare il territorio". L'obiettivo è di orientarsi a correggere e bilanciare la tendenza di abbandono della campagna attraverso un processo di "affiancamento", dando nuove prospettive al fenomeno in atto ormai da decenni dell'agriturismo, dell'equiturismo e del turismo rurale. Si chiama "Motris", il progetto finanziato dalla Regione Siciliana che punta ad assicurare la mappatura dell'offerta di Turismo Relazionale integrato in Sicilia favorendo 3 livelli di crescita: formazione, applicazione e ricerca. Ad esporre il progetto e a favorire la crescita dal basso di queste nuove idee di sviluppo che puntano a dare voce ai territori interni è il professore ordinario di Urbanistica dell'Università di Palermo, Leonardo Urbani.

Il suo "manifesto" è accattivante e di grande prospettiva. L'obiettivo è di mettere in movimento la base per far emergere dei punti d'impresa nel settore turistico.

"L'ambizione - dice Urbani - è di rendere competitivo l'interno della Sicilia nell'offerta turistica. Bisogna intraprendere ma anche innovare. In questo panorama operativo s'incontra l'offerta turistica collegata al "patrimonio agricolo e di natura". Altrove queste potenzialità sono molto praticate con piccole ricettività sparse (Toscana, Francia). La Sicilia dove esistono alcune iniziative diffuse, offre condizioni straordinarie di clima, di luce, di storia, di beni culturali, di paesaggi, di acque e di ambiente antropico. Facendo anche leva sulle aziende operanti, si tratta di sviluppare un'offerta organica dei territori coinvolti recuperando poco meno di 4000 tra bagli, masserie, ville e mulini, oltre cento piccoli centri storici sparsi in genere sui monti, circa 35 villaggi della riforma: questo è il patrimonio in disuso



affacciato sulle splendide sequenze interne dell'Isola".

Cosa fare allora? "Con la potenzialità di queste piccole ricettività - aggiunge Urbani - si può, in una decina di anni, più che raddoppiare l'attuale numero dei posti letto del nostro territorio, dandone in prevalenza ai siciliani la gestione e l'indotto. Una singola azienda di questo genere ben gestita fa con buoni margini d'utile un fatturato di 1.200 milioni di vecchie lire, anche riducendo le varie cifre possibili, si mette in atto un sistema di "ricettività integrata" che valutato sommariamente è dell'ordine di 5 mila miliardi annui di vecchie lire (più l'indotto dovuto alla dilatazione delle nicchie agroalimentari, oltre che di quello culturale e relazionale) radicando nel territorio un'occupazione consistente con qualità d'avanguardia. E anche sul piano dell'occupazione vi possono essere risultati importanti perché inforcando il tema dell'elaborazione creativa dei giacimenti culturali esistenti si può determinare un grande lavoro con cui fare emergere la profonda

identità dell'uomo e della società siciliana". Il presidente della Provincia Franco Antoci ritiene una grande intuizione quella del potenziamento dei servizi e del rilancio del territorio interno. "Un'azione amministrativa efficace che punta a dare voce - afferma Antoci - alle istanze del territorio deve giocoforza trasferire la dialettica politica in terra ferma, sui temi del territorio, dei distretti rurali ed agroalimentari. Perché è sul territorio che si gioca la vera partita di una nuova stagione di sviluppo; è sul territorio che si esplica la voglia di vivere bene su cui si radica oggi buona parte del consenso sociale oppure dove si può richiamare la responsabilità di imprese e singoli e degli enti locali per rilanciare lo sviluppo e razionalizzare spese ed interventi, insomma, dove si può crescere sul piano socio-economico". Il seminario avrà sicuramente un successivo sviluppo a seguito delle ulteriori iniziative tra cui un Master che punterà a coinvolgere anche i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

## Nel nome del Sud-Est

di Daniela Citino



<La delegazione del Consiglio di Sviluppo Regionale del Sud-Est della Romania, guidata dal vice presidente Victor Mocanu (nella foto accanto al presidente Franco Antoci) che ha sottoscritto il protocollo d'intesa con la Provincia di Ragusa >

Non c'è solo la caratterizzazione geografica del Sud-Est. La provincia di Ragusa e la regione sud-orientale della Romania hanno altre affinità, a cominciare da quelle economiche caratterizzate da un tessuto imprenditoriale di prevalente connotazione agroindustriale e di dimensioni medie dei soggetti economici, nonché delle condizioni strutturali, climatiche e di congiuntura economica generale che incoraggiano processi di internazionalizzazione mirata e di coope-

<<Raggiunto un accordo di partnership tra le province rumene della Regione di Sviluppo Sud-Est della Romania e la provincia di Ragusa che favorirà un'opportunità per il sistema economico delle piccole e medie imprese del nostro territorio >>

razione economico-sociale e produttiva tra le due realtà. Su queste basi il presidente della Provincia Franco Antoci e il vicepresidente del Consiglio di Sviluppo Regionale del Sud-Est della Romania Victor Mocanu hanno firmato il protocollo d'intesa per la realizzazione di un'azione di partenariato istituzionale, socio-economico e culturale. Il protocollo stabilisce di avviare un gemellaggio tra le due Istituzioni per il perseguimento dei seguenti obiettivi: studi e ricerche finalizzati alla definizione

di politiche di valorizzazione del patrimonio paesaggistico, culturale, etnografico, di sviluppare le economie locali; di individuare tutte le opportunità necessarie ad iniziative di sviluppo al fine di implementare interventi comunitari ed internazionali; di sviluppo e sostegno di ogni altra attività che sarà individuata come vantaggiosa per i fini previsti nella realizzazione di accordo di partnership tra le province rumene di Braila, Buzau, Constanta, Galati, Tulcia, Vrancea della Regione di Sviluppo Sud-Est della Romania e la provincia di Ragusa.

"Si tratta di un'opportunità per il sistema economico delle piccole e medie imprese del nostro territorio - afferma Rosario Alescio, amministratore delegato della Sogevi - in quanto il protocollo d'intesa si pone l'obiettivo di rilanciare il sistema economico locale in un dinamico processo di internazionalizzazione delle sue imprese che si confrontano con la globalizza-

zione dei mercati. Una logica economica - prosegue Alescio - in cui, purtroppo, non esistono più settori protetti dalla concorrenza che impone alle nostre imprese locali di essere competitivi puntando sulla sfida della innovazione e della diversificazione ma non certo della decolonizzazione".

Un distinguo necessario per l'amministratore delegato della Sogevi che sull'accordo di cooperazione con la contea di Traila aggiunge: "Esso consentirà alle aziende dell'agro-alimentare, che è certamente il settore economico chiave del nostro territorio, di proiettarsi in una logica di crescita attraverso l'ampliamento delle loro opportunità produttive e commerciali".

Ugualmente delineate appaiono le prospettive da parte rumena. "Potremmo definirle complementari come la richiesta di joint venture con soggetti stranieri e la necessità di attrazione di investimenti e

capitali esteri - precisa il direttore dell'agenzia rumena Luminita Mihailov, accompagnata da una nutrita delegazione di cui facevano parte rappresentanti istituzionali della Regione rumena del Sud-Est, nell'ambito del programma di gemellaggio con la Regione Siciliana, finanziato dall'Unione Europea - per conoscere meglio il suo sistema economico e individuare ulteriori campi di collaborazioni".

Un'attenta ricerca di partner economici omogenei per affinità strutturali, climatiche e produttive in vista del prossimo ingresso della Romania all'interno della Comunità europea previsto per il 2007. "La Contea di Traila - sottolinea Mihailov - presenta un'economia rurale con grosse opportunità inespresse ed in prospettiva di un sensibile flusso di aiuti comunitari per il periodo 2007-2013 è strategico pianificare politiche integrate di sviluppo e innalzare i nostri indici di attrattività internazionale".

## <Luminita Mihailov: Sicilia aiutaci>

Immigrazione clandestina e devianza sociale sono gli effetti di un paese a rischio povertà come lo è la Romania del Sud-Est. A non nutrire alcun dubbio su quello che sembra ormai apparire come un binomio inscindibile è Luminita Mihailov.

Per il direttore dell'agenzia di sviluppo del Sud-Est rumeno il gemellaggio istituzionale con la Regione Sicilia, che si è concretizzato nei rapporti di partenariato con la provincia ragusana, affine per identità produttive, rappresenta la strategia di sviluppo di un territorio che presenta ancora un'agricoltura ad indirizzo prevalentemente rurale e un mercato interno limitato.

**-Direttrice Mihailov, nonostante i cambiamenti politici che hanno attraversato la Romania, quali sono le cause di questo mancato decollo economico?**

Gli investimenti produttivi richiedono capitali ed in particolare la mia contea, quella di Braila, occupa

purtroppo l'ultimo posto in termini di attrattività in rapporto ai livelli di qualità della vita".

**-C'è consapevolezza della propria realtà economica sociale ma si intravedono possibili cambiamenti?**

Io spero che i rapporti economici intrapresi con i paesi dell'Unione Europea ci porteranno verso la creazione vera di posti di lavoro e alla diminuzione del problema sociale della povertà e al sensibile rallentamento dei flussi migratori di clandestini provenienti dalla nostra regione.

**-La Romania del Sud-Est, dunque, vuole "svoltare" a tutti i costi?**

Al momento dell'ingresso del 2007 nella comunità europea crediamo di ricevere un sensibile flusso di aiuti comunitari e capitali stranieri necessari all'auspicato decollo economico della nostra contea. Del resto la nostra missione istituzionale in Sicilia e in provincia di Ragusa è fondata su queste ragioni. (da.ci.)

## < Amici da 20 anni >

di **Sebastiano D'Angelo**

**V**ent'anni non sono passati invano. La riprova si è avuta lo scorso mese di maggio col rinnovo del gemellaggio tra le comunità di Clermont de l'Oise e Chiaramonte Gulfi. Il patto di amicizia tra la cittadina francese e quella iblea è nato ad inizio degli anni ottanta e venne consacrato la prima volta il 12 febbraio del 1985.

Nel civettuolo e ridente centro francese dell'Oise si è recata una delegazione di Chiaramonte Gulfi, guidata dal Sindaco Giuseppe Nicastrò, dal presidente del Comitato di Gemellaggio Giovanni Berretta, dal presidente del Consiglio Comunale Gianni Rizza e dagli ex sindaci Paolo Calabrese e Ignazio Gafà, che nel corso del loro mandato hanno favorito lo sviluppo del gemellaggio.

Il rinnovo della firma di gemellaggio fra le due comunità è avvenuto nella sala delle feste Jean Fernel di Clermont, alla presenza delle massime autorità della regione della Picardie, con in testa il presidente Claude Gewerc, del prefetto della circoscrizione, del Primo Consigliere dell'Ambasciata Italiana a Parigi Mauro Conciatori, dell'attuale Sindaco di Clermont François Ollivier; ma su tutti si elevava la figura dell'onnipotente André Vantomme, vero motore del gemellaggio, ed attualmente senatore della repubblica francese. Ricco e variegato è stato il programma di ospitalità predisposto dal locale Comitato di Gemellaggio, presieduto da Jeanine Boulet, con visite alle scuole, ai principali centri di socializzazione e di sport, incontri con i giovani, protagonisti dei futuri rapporti di intescambio, e con tutti coloro, amministratori locali, famiglie ospitanti e



<< **A distanza di 20 anni rinnovato il patto Di gemellaggio tra Clermont dell'Oise e Chiaramonte Gulfi, formalizzato il 12 febbraio 1985**

>>

componenti del comitato di gemellaggio che hanno in qualche modo segnato la storia di un lungo rapporto di amicizia ventennale.

Su iniziativa del Comitato di Chiaramonte è stato presentato lo spettacolo del gruppo siracusano dei Syrakò, che hanno deliziato la platea francese con ritmi, melodie, danze e coreografie tipiche del folklore siciliano. Una proposta culturale che ha riscontrato il plauso e il consenso dei francesi e che probabilmente si ripeterà in un prossimo futuro in altri centri dell'Oise.

Il legame con il comune

gemellato ha vissuto in questi anni momenti di grande intensità, in un continuo crescendo, senza pause e incertezze, ed è stato intessuto da decine di scambi socio culturali. I primi contatti fra le due comunità si ebbero ad inizio degli anni '80, per iniziativa del compianto Enzo Nicosia e di un altro gruppo di studiosi locali, che rimasero affascinati dal mito della comune progenia, alimentato dalla presenza in Sicilia, al tempo della dominazione Normanna, dei Conti di Clermont, già fondatori della cittadina francese. La comune origine, la cui quasi certa fondatezza è stata cinque anni fa acclarata in un apposito e duplice convegno, a Parigi e a Ragusa, alla presenza di illustri cattedratici italiani e francesi, fu un ideale trampolino di lancio per l'instaurazione di un forte e solido legame fra le due città, non scalfito dal tempo, dal sovrapporsi di nuove generazioni o dall'alternanza delle classi

dirigenti, che anzi hanno sempre sostenuto la validità e le ragioni del patto d'amicizia.

Furono i sindaci dell'epoca Cirino Paradiso e André Vantomme a siglare per primi il patto di amicizia e di fratellanza fra le due città, nel lontano 1985, con il rigido e formale protocollo voluto dalla Commissione Europea dei Gemellaggi, organismo comunitario che stimola e incentiva, anche con supporti economici, la nascita di gemellaggi fra i Comuni Europei. Sono passati venti anni da quella storica firma, ma il giuramento del patto di amicizia è stato fatto proprio dai successivi sindaci Nello Rosso, Ignazio Gafà, Paolo Calabrese, Sebastiano Gurrieri, Giuseppe Nicastrò per Chiaramonte, e per Clermont de l'Oise da André Van - tomme, Claude Gewerc e da ultimo François Ollivier.

Scambi scolastici, sportivi, culturali hanno coinvolto in questo periodo cittadini di tutte le età, classi e ceti sociali, con il supporto organizzativo dei comitati di gemellaggio di Clermont e Chiaramonte. La cittadina iblea può essere ben fiera dei risultati raggiunti che pongono il Comune ibleo nella posizione e nel prestigio di città decana in provincia, e nell'intera



<Foto di gruppo tra le due delegazioni di Chiaramonte Gulfi e Clermont de l'Oise>

Sicilia, fra le realtà europee gemellate, con la sua ventennale e consolidata esperienza. Fra l'altro il vincolo fra le due città ha spinto le autorità della Provincia di Ragusa e del Dipartimento de l'Oise ad estendere il gemellaggio alle rispettive circoscrizioni territoriali, sul finire degli anni novanta; la voglia di gemellaggio influenzò anche il Comune di Acate, che stabilì a partire dalla fine degli anni

novanta un solido legame con un piccolo centro dell'Oise, Chambly. Il nuovo interscambio culturale ha costituito un significativo momento di riflessione sulla ventennale amicizia fra le due comunità, di stimolo e rilancio per un più solido rapporto negli anni futuri, premessa per una crescita civile di entrambe le comunità e la maturazione di uno spirito di autentica unione e fratellanza europea.

## < La Provincia legata col dipartimento dell'Oise >

**S**u impulso del gemellaggio tra Chiaramonte Gulfi e Clermont de l'Oise è stato stipulato il 2 luglio 1998 il rapporto di collaborazione tra la Provincia Regionale di Ragusa e il Dipartimento dell'Oise.

Nell'autunno del 1996, una delegazione istituzionale della Provincia, si è recata a Beauvais, dove sono state poste le basi per il futuro rapporto.

Il 2 luglio 1998, quindi, a Ragusa viene ratificato e sottoscritto il gemellaggio tra le due province. Si legge nel documento di gemellaggio: "Dopo aver ricordato gli antichi legami tra i conti di Clermont di Francia e i Chiaramonte, conti di Ragusa e Modica, si sottolineano le finalità del rapporto di partenariato, volto a rafforzare l'amicizia franco-italiana e l'unità europea. Le due parti avvieranno scambi e collaborazioni in tutti i campi di interesse pubblico e particolar-

mente in quello culturale, sportivo, economico e turistico. Il Gemellaggio favorirà gli scambi fra i giovani in quanto è la gioventù che garantirà all'unione un sicuro avvenire. Le due parti incoraggeranno inoltre la realizzazione di gemellaggi fra i Comuni e le città dei rispettivi territori".

Dal giorno del gemellaggio ad oggi sono stati diversi i momenti di incontro e di scambi istituzionali, come la partecipazione dei giovani musicisti ragusani a diverse edizioni del festival del Jazz dell'Oise, gli incontri sportivi di rugby e di scherma, gli interscambi economici fra gli operatori del settore agricolo e vitinicolo. Non è escluso che si possa in futuro procedere anche ad un gemellaggio tra due istituti scolastici medi superiori.

**Pina Distefano**

## < Tornano le neviere >

di **Cettina Divita**

C'erano una volta le neviere. Per lungo tempo dimenticate e sconosciute ai molti, tornano oggi alla luce portando a galla anche un pezzo di memoria storica destinata all'oblio. Grazie ad un progetto promosso dalle classi della scuola elementare di Roccazzo dell'Istituto Comprensivo "Serafino Amabile Guastella" di Chiaramonte Gulfi, lo scorso mese di maggio è stato inaugurato il 'Sentiero delle Nevriere', che snodandosi su un percorso guidato da insegne realizzate appositamente dal Club Alpino Italiano, conduce alle neviere dell'Arcibessi (detta anche la Lupa per la capienza della sua voragine, 1681) e dei "Macellai" (1763), ricadenti nel demanio dell'Azienda forestale in contrada Santissimo.

La realizzazione di questo itinerario, che rappresenta un sito di carattere storico ambientale di grande interesse, è stata possibile grazie al lavoro di sinergia tra la scuola e gli Enti che hanno appoggiato il progetto. A collaborare sono stati infatti il Comune di Chiaramonte Gulfi, il C.A.I e l'Azienda Regionale Foreste Demaniali, quest'ultima ha finanziato la ristrutturazione delle neviere ora fruibili ai visitatori. I bambini, da parte loro hanno dato il proprio contributo adottando simbolicamente uno dei monumenti, considerato un bene culturale da valorizzare nell'ambito di un programma educativo finalizzato alla cultura della individuazione, custodia e salvaguardia del nostro patrimonio ambientale. Il progetto, avviato nel 2003, è stato scandito da alcune fasi, quali quella della conoscenza della storia che si annida tra i ruderi di queste



<Monte Arcibessi. La neviere dei macellai>

strutture, attingendo informazioni attraverso i racconti dei propri nonni, e avvalendosi del libro dello studioso Giuseppe Cultrera: "L'industria della neve. Nevriere degli Iblei". Edito nel 2001 questo testo costituisce l'unica fonte storica di riferimento per la provincia iblea. Scarsa fu, infatti, l'attenzione che gli storici dei secoli scorsi dedicarono a questo aspetto socio economico della vita chiaramontana, specie tra il secolo XVII e XIX, quando la coltre bianca ricopriva in abbondanza l'altipiano per il lungo inverno. Qualche accenno lo si trova in documenti inediti dello studioso chiaramontano Corrado Melfi e negli scritti di Giuseppe Puccio, che coniando l'accezione di 'industria della neve', ne rivela la valenza economica e occupazionale. In effetti quella della neviere dovette

essere una vera e propria miniera lucrosa per tutta la durata dell'anno, poiché in inverno metteva in commercio una quantità di somme per la raccolta della neve e della paglia per conciarla, mentre in estate si provvedeva per il commercio e l'esportazione nei paesi d'intorno del ghiaccio destinato per usi medici, per la conservazione di prodotti deperibili, nonché per impieghi culinari in particolare per confezionare, sorbetti, gelati e granite. Attraverso la diretta testimonianza dello stesso nonno che gestì un nevaio, e avvalendosi di atti notarili, scritture e memorie in possesso di privati; Cultrera ricostruisce la storia che ruota attorno alle dimenticate neviere. Molte appartenevano a privati, mentre, la più antica del XVI secolo era posseduta dalla famiglia

Chiavola. Le altre erano di proprietà della chiesa. Complessa era la gestione della struttura che veniva gabellata per circa un anno da un impresario del settore, il quale provvedeva a impiegare un migliaio di lavoratori, tra manovali e tecnici per il tagli dei blocchi ghiacciati. Quando i fiocchi cadevano abbondanti, un banditore con l'ausilio del tamburo e della voce annunciava per le vie del paese l'apertura del nevaio e invitava coloro che volevano "adduvarsi" per la raccolta della neve sull'Arcibessi. La coltre soffice, depositata sull'altopiano innevato, veniva dai raccoglitori fatta rotolare e una volta compattata in una grossa palla veniva conficcata in un lungo bastone e poi fatta cadere dalla botola esterna nel ventre della neviere. Ognuno usando una sua tecnica s'industriava a raccogliere più neve possibile, spesso, si trasportava la massa compattata a spalla e pare che da questa operazione sia derivata l'origine canzonatoria dell'epiteto di "scravagghi", attribuito nel passato ai chiaramontani dai vicini abitanti di Giarratana e Monterosso. Depositato il carico il lavoratore uscendo dal recinto che delimitava la neviere, riceveva il compenso, uno o due soldi, a seconda del volume della palla. La neve accumulata veniva, attraverso le botole, gettata all'interno della neviere e il giorno dopo una squadra di operai si calava all'interno e con grosse mazze di legno batteva la neve fino a renderla compatta. All'operazione di stivaggio seguiva la chiusura ermetica del prodotto conservato con l'alternanza di strati di paglia per isolarne i lati e creare i vari 'sulati'. Non sempre un inverno bastava per riempire l'intera struttura che quasi mai in estate veniva interamente svuotata, anzi a volte restava bastevole per più anni, nonostante grosse quantità venissero estratte e dislocate. Nella stagione più calda, a curare il trasporto dei blocchi ghiacciati avvolti nella paglia e in sacchi di iuta grezza, erano i cosiddetti "vardunara", che giungevano nelle miniere di sera e aspettavano che si facesse notte per viaggiare col fresco e giungere a destinazione sul far del giorno.

La raccolta e il commercio della neve nei paesi limitrofi di Monterosso e Giarratana si interruppe col terremoto del 1693, mentre, a Chiaramonte continuò fino ai primi del Novecento, prima di scomparire definitivamente per l'assenza di nevicate abbondanti come un tempo e soprattutto per l'avvento della produzione industriale del ghiaccio. Nel 1927 si ha notizia della neviere di Buccheri sul Monte Lauro, che venne riempita per l'ultima volta: immensa nella sua capienza ci vollero poi ben quattro anni e continue processioni di carri per svuotarla del tutto.

Attualmente sono almeno una ventina le strutture che ricadono sul territorio del Monte Arcibessi, molte di esse sopravvivono ancora e sono fruibili, pur se disgregate e riadattate in molti casi in cisterna. Anche se lievemente modificate in funzione del nuovo utilizzo, esse mostrano la tipologia costruttiva caratteristica del nevaio ibleo spesso scavato a mano nella viva pietra,



<Una vecchia neviere sui monti Arcibessi detta "La lupa">

largo 10 metri e profondo fino a 16. Questi interessanti reperti di archeologia industriale sono generalmente dotati di un portello frontale e di botole superiori che costituivano le aperture funzionali per l'introduzione e l'estrazione della neve. La copertura è a spiovente in basole di pietra e un recinto con i caratteristici muri a secco delimita quella che era l'area di lavoro attorno la neviere. Lo stato di conservazione della maggior parte è ancora discreto, sono intatte le strutture ed evidenti anche i segni del passaggio umano nei graffiti che si possono contemplare sulle pareti, ove alle annotazioni della portata del carico si affiancano anche frasi e preghiere.

Alcune neviere per effetto del rialzamento del terreno appaiono in parte interrato e spesso celate allo sguardo perché sopraffatte dall'invadente vegetazione boschiva, ma come muti reperti archeologici rappresentano le testimonianze più eloquenti di un fenomeno sociale, economico e culturale particolarmente interessante.

Un tempo risorsa per il sostentamento degli abitanti di Chiaramonte nel periodo invernale, questi ruderi antichi suscitano oggi certamente stupore e curiosità per la storia che celano dietro il loro disfacimento. Percorrendo il 'Sentiero delle Nevriere' inaugurato a fine maggio, non si può non restare rapiti dal fascino silente di ricordi ormai lontani e appartenuti ai nostri avi a cui è toccato lavorare e faticare anche soltanto per concedersi una granita, unico effimero refrigerio nei mesi estivi.

Un nuovo e insolito itinerario immerso nel verde della pineta chiaramontana e intinto dai colori fascinosi del passato, si offre dunque agli appassionati di passeggiate ecologiche e di siti stoico-culturali accattivanti, nelle vesti di una sorta di museo all'aperto che si aggiunge ai già noti musei della cittadina montana.

## Edicole votive, tesori artistici

di Giuseppe La Barbera

**T**ra le componenti figurative che caratterizzano il paesaggio ibleo e sottolineano l'intenso rapporto tra l'uomo e il suo ambiente, si distingue con particolare interesse per la sua frequenza la componente sacra, il cui intersecarsi nel corso degli anni ha creato chiese, cappelle, calvari, santuari, edicole, croci, determinando anche le denominazioni della toponomastica locale e condizionando spesso l'evolversi dell'ambiente naturale dove venivano innalzati.

I segni della sacralità costellano tutta la regione iblea e abbracciano un periodo di tempo assai lungo che va dalla preistoria ad oggi, e seguono lo stile e i gusti dell'epoca di costruzione.

Un ruolo notevole nella appropriazione e del conseguente uso del territorio è rivestito dalla presenza delle edicole votive che oggi costituiscono in alcuni casi parte del paesaggio. Queste forme di sacralità nascono, vivono e scompaiono senza che sia sempre possibile spiegarne le ragioni. Spesso si tratta di forme di devozione molto antiche e profondamente radicate nell'animo popolare e costituiscono un elemento particolarmente importante della vita e della religione popolare, perché "estrinsecano una devozione radicata nel concreto ed implicano una partecipazione effettiva dei presenti" (Perin, 1976).

I luoghi dove sorgono queste microarchitetture sono da collegarsi in genere ad una grazia ricevuta, al desiderio del proprietario di diffondere nell'intera contrada il culto e la devozione di un particolare santo, al ritro-



<Vittoria. Edicola votiva della Madonna delle Lacrime>

vamento del reperto sacro, al manifestarsi di un episodio miracoloso o all'esigenza di una protezione soprannaturale. La loro genesi è sempre popolare, almeno nella fase iniziale della loro storia, fino a quando talvolta non vengono ufficializzate e recuperate dal clero e possono assumere i caratteri propri di luoghi di culto capaci di attirare a sé numerosi fedeli.

Le edicole disseminate nel territorio ipparino sono innumerevoli, nonostante tante sono andate distrutte o completamente abbandonate, e sorgono un po' ovunque, in aperta campagna, nei centri abitati e nelle periferie, all'interno di masserie e ville rurali, e il loro destino rimane legato alle comunità che le avevano costruite. Mancavano, in questo contesto, delle ricerche sistematiche e dei censimenti delle edicole votive nel territorio compreso tra i comuni di

Vittoria, Comiso e Acate, al cui progetto hanno provveduto alcuni studenti del liceo scientifico-classico "Stanislo Cannizzaro" di Vittoria, coordinati dai professori Giorgio Carbonaro e Luca Calabrese, su iniziativa della sezione locale di Italia Nostra.

"Un lavoro che rientra - come ha spiegato il dirigente scolastico ingegnere Giuseppe Scirè - tra gli orientamenti di apertura della scuola verso il mondo esterno. Molto importante appare la collaborazione con le associazioni che promuovono la conoscenza dei beni culturali e ambientali e la loro conservazione".

Le edicole votive costituiscono delle interessanti microarchitetture, e si presentano nel territorio con un repertorio tipologico ed espressivo assai vasto e variegato, tra cui emergono dei modelli di base ben precisi come la



<Edicola votiva nel territorio ipparino>

nicchia quadrata, rettan-golare o archivoltata, ricavata nello spessore della muratura, mentre negli ambienti rurali predomina la struttura autonoma che talvolta può raggiungere anche forme monumentali, decorate con bassorilievi, colonnine e timpani. Anche i materiali usati sono diversi, ma prevale spesso la pietra locale e l'immagine sacra contenuta può essere a stampa, dipinta su tela, in ceramica, in gesso, o scolpita nella stessa pietra. Vi lavorarono le maestranze locali che rimasero anonime (mastri, artigiani, intagliatori, decoratori, pittori) che talvolta riuscirono a realizzare strutture eleganti ed artisticamente interessanti. Dalla ricerca emerge un dato rilevante: accanto alle edicole di antica costruzione, di cui molte sono andate distrutte, vengono innalzate delle nuove seguendo un percorso temporale costante e uniforme fino agli ultimi anni. Tra le edicole moderne si segnalano alcune in mosaico di



<Comiso. Edicola votiva dedicata a San Biagio>

ceramica, altre in stile liberty, una incastonata in un muro a secco, fino a giungere a vere e proprie ricostruzioni di luoghi sacri di una certa rinomanza o a modesti angoli di culto ricavate in abitazioni private. Si sono conservate in quest'area soprattutto le edicole costruite nei centri abitati, incastonate nei muri perimetrali degli edifici, a perenne protezione delle abitazioni, e in non pochi casi erano in origine impiantate in case o masserie in piena campagna o in periferia, oggi con l'estendersi degli agglomerati urbani, si ritrovano incluse in pieno centro. Molte edicole sono dedicate alla Madonna sotto vari titoli, tra cui si segnala quella dedicata alla Madonna di Malta, che dimostrano nel tempo la devozione mariana di queste comunità. A Vittoria molto frequenti sono quelle in cui si venera il Sacro Cuore, mentre ad Acate sono più numerose quelle di san Giuseppe. Molte sono le nicchie rimaste vuote per le quali non è stato possibile individuare il santo a

cui erano dedicate. Questi manufatti, anche se spesso costruiti per iniziativa di un singolo, appartengono a tutta la comunità e restano legate al mondo della religiosità popolare.

Nate solitamente da un voto, dal dovere di ringraziamento per grazia ricevuta, sono allo stesso tempo manifestazione della potenza protettrice del santo a cui sono dedicate e garanzia di future protezioni e miracoli. Era la stessa comunità dei fedeli che si prendeva cura della loro manutenzione. Molte furono oggetto di un culto particolare, altre vivevano in particolari occasioni festive, altre ancora hanno mantenuto la loro originaria funzione.

"Queste nicchie - afferma Laura Cannizzaro, responsabile Italia Nostra di Vittoria - vanno tutelate e salvaguardate non tanto per i loro pregi artistici che spesso per la loro semplicità non ci sono, ma per il loro grande valore simbolico e storico".

## Divenne Immacolata

di Daniela Citino

**I**l manto blu della "Nuova Eva" tornerà a risplendere. Un accurato intervento di restauro è in atto per salvare dall'oblio e dall'incuria la statua dell'Immacolata che si trova collocata nella navata sinistra della Basilica di San Giovanni Battista di Vittoria. "Sono più di duecento gli anni da toglierle addosso - commenta la restauratrice Marinella Castaldi - cominciando dal fumo delle candele e dalla stessa cera che, depositandosi, ne hanno intaccato gli straordinari colori, che per un'opera d'impianto barocco come questa, erano strumentali al suo effetto scenico". L'accurato lavoro, esclusivamente conservativo, è stato scrupolosamente concordato con la Sovrintendenza ai Beni Culturali di Ragusa dalla restauratrice e dal Club Service "Soroptimist" di Vittoria.

"Quando abbiamo deciso di indirizzare la nostra azione benefica alle opere d'arte della nostra città che sono in attesa di un intervento di recupero - spiega Luciana Lucchesi, presidente del Soroptimist Vittoria - a suggerirci la scelta della statua dell'Immacolata è stata proprio la Sovrintendenza".

Il restauro della statua dell'Immacolata sarà l'avvio di un progetto di recupero del patrimonio artistico cittadino di più ampio respiro. "Abbiamo - sottolinea la presidente del Soroptimist - nella nostra città opere d'arte di grande pregio, purtroppo, ancora poco conosciute e valorizzate, che abbiamo l'obbligo morale di riportare all'antico splendore per riconsegnarle alle giovani generazioni. Si tratta di un appello al quale non possiamo sottrarci". Un invito che lo stesso Arciprete, don Vittorio Pirillo, parroco della Basilica di San Giovanni Battista, rilancia anche agli altri Club Service cittadini. "E' in atto il restauro architettonico e murario della Basilica - afferma don Pirillo - ma non dobbiamo dimenticare che al suo interno ci sono opere di grande valore, come il battistero, che dobbiamo salvare dal possibile degrado". Alfredo Campo, studioso di arte locale, che ha affiancato la restauratrice Marinella Castaldi nel propedeutico lavoro di ricerca filologica così commenta l'operazione di restyling: "Il recupero e la valorizzazione del nostro liberty possono fare da battistrada per il restauro di tutte le opere d'arte presenti in città, a cominciare, per l'appunto, dalla statua dell'Immacolata". L'intervento di restauro della "Nuova Eva" non solo la farà risplendere, fornirà finalmente l'occasione di farla conoscere. Collocata infatti in alto, come imponevano le linee direttrici della



tradizione barocca, per meglio goderne dell'impianto scenografico e dei suoi consequenziali effetti di luce, la statua dell'Immacolata è pressoché sconosciuta ai molti. "E' una statua straordinaria - spiega lo studioso - perché ritrae l'Immacolata fuori dalla consueta iconografia e, sebbene l'opera risulti anonima, la sua pregevole fattura testimonia il legame con una scuola d'arte del tempo e possiamo supporre che si tratti di Leonardo Vito Corolla, peraltro autore di opere presenti a Comiso. Congetture, comunque, che solo a restauro ultimato potranno trovare ulteriore conferma".

## Campo e il liberty

di Maria Laura Andronaco

**L**a sensibilità dell'artista, la "curiositas" del ricercatore e l'acume del critico creano, quando si incontrano nella stessa persona, una felice combinazione, quasi necessariamente feconda. Se poi la persona si chiama Alfredo Campo, si aggiungono una carica di umana simpatia e una volontà di comunicazione (non per nulla è stato a lungo insegnante) che rendono un servizio alla fruibilità dell'arte. L'arte in generale e quella dello stesso Campo che è, prima di ogni altra cosa, il pittore di successo che tutti conosciamo. Inconfondibile per quel suo personalissimo rapporto con la realtà, che non sai bene se definire di contatto e di fuga, perché, nel momento stesso in cui accoglie le sollecitazioni del mondo naturale e umano, sembra volerle depurare di ciò che hanno di più concreto. Così le figure perdono i contorni, il paesaggio si risolve in gradazioni di colore e l'osservatore si ritrova coinvolto in un gioco interpretativo che lo rende quasi partecipe della creazione artistica. La pennellata che suggerisce senza definire, somiglia all'"indefinito" verbale leopardiano, che cede all'immaginazione del lettore le sue poetiche suggestioni.

Il Campo ricercatore e critico non è "altro" dall'artista, ma è piuttosto una sua naturale prosecuzione, perché, se soltanto il poeta, parola autorevole di Foscolo, può essere critico di poesia, non nuoce al critico d'arte essere artista a sua volta. In più c'è il richiamo delle "radici", il senso di appartenenza a quella piccola patria che è il paese d'origine. Se ne sa poco di solito in tempi frettolosi come i nostri in cui il "ciociaro" carduciano che, sordo al fascino storico dei muri superstiti delle terme di Caracalla, "passa e non guarda" ha moderni compagni ovunque. Gente indaffarata o distratta o superficiale, gente che non vede. In compenso c'è qualcuno, guai se non ci fosse, che "passa e guarda" e vede e fa vedere.

Il "liberty" a Vittoria è sparso in mezzo ai segni della modernità e c'è voluto, per restituirlo alla dignità di una adeguata valutazione critica, l'occhio esperto e "girovago" di Alfredo Campo. Non il solo, si capisce, ma forse il più appassionato.

Così Campo è diventato anche storico della città, perché l'arte è stessa storia e fissa, su materiale vario e con varie tecniche, momenti e tendenze della civiltà umana.

Vittoria è un paese giovane, che ha attraversato di corsa i suoi quattrocento anni di vita, senza per questo ignorare le ragioni dell'arte. Infatti nel primo Novecento,



<Alfredo Campo (a sin.) insieme al fotografo Barbagallo>

quando il "liberty" spaziava dall'Inghilterra al Belgio, all'Austria, al Nord Italia, il vittorinese di media agiatezza assegnava allo scarpellino e al pittore di fiducia il compito di rendere bella la sua casa, oltre che solida e confortevole.

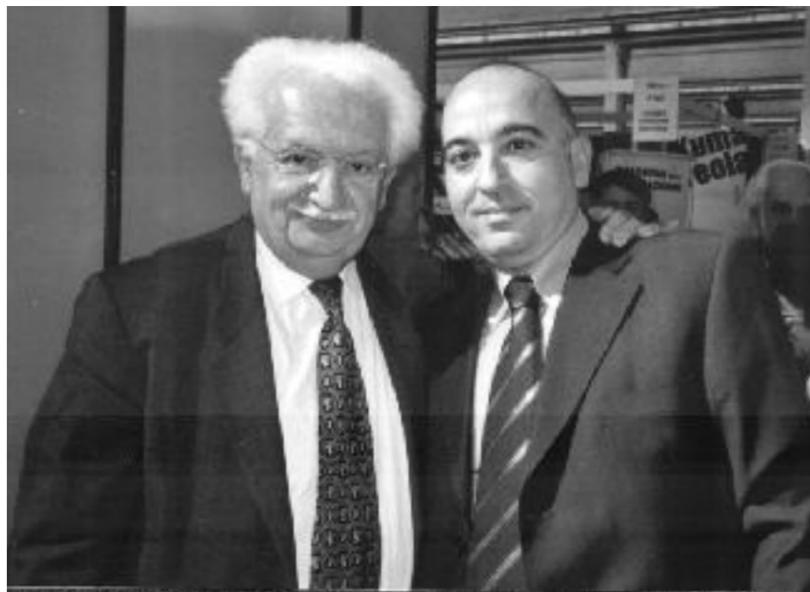
Che il "liberty" di Vittoria non possa competere con le meraviglie espresse altrove dalla stessa corrente artistica l'hanno detto e ripetuto. Ma la ricerca di Alfredo Campo va al di là della dimensione puramente estetica e punta al recupero di una identità sulla quale si sono depositate le incrostazioni del tempo e non solo quelle. Campo nota e annota tutto: l'utilizzazione sbagliata di un edificio antico, il muro sbrecciato per accogliere un braccio dell'illuminazione pubblica, la figura capovolta sul soffitto malamente rifatta. Un monito a camminare con passo leggero sulle vestigia del passato.

Il pittore Campo non si concede spesso al suo pubblico, ma pare che ora si sia deciso a preparare una mostra. Una cosa "sua", dopo tanto rispettoso guardare ai meriti altrui in una ricostruzione storica che è anche un atto di omaggio alla città e all'arte. Forse un modo per consegnarsi all'attenzione di coloro per i quali saremo noi gli antichi.

## < Orgoglio o libertà? >

di **Giovanni Criscione**

<< Il primo romanzo di Gianni Stornello narra la vicenda di un omicidio commesso come estremo atto di libertà, a costo di privarsene per un lungo periodo >>



<Gianni Stornello, autore della "Libertà sbagliata" con Bruno Gambarotta>

**D**elitto e castigo in Sicilia sul finire dell'Ottocento. È la vicenda narrata ne "La libertà sbagliata", un romanzo storico ambientato a Modica nel 1898 che segna l'esordio di Gianni Stornello nel campo della narrativa. Sociologo, giornalista, autore di alcuni studi sullo sviluppo economico della Sicilia sud orientale, Gianni Stornello ha vinto con questo romanzo il premio Ibiskos 2004, bandito dall'omonima casa editrice di Empoli e riservato ad opere inedite di narrativa.

Il libro, che riproduce in copertina uno scorcio della suggestiva via Grimaldi, è pubblicato dalla Ibiskos con una prefazione di Elena Sofia Ricci. La nota attrice, protagonista della recente fiction televisiva "Orgoglio", ha accettato di scrivere la prefazione sia per l'amicizia che la lega a Stornello sia perché le vicende de "La libertà sbagliata" ricordano in parte proprio quelle di

"Orgoglio". "La libertà sbagliata" prende spunto da una vicenda realmente accaduta. Una tragica vicenda familiare, un fatto di cronaca di cui s'era persa la memoria. Stornello l'ha prima ricostruita nei dettagli sulla base di documenti e atti processuali dell'epoca e poi l'ha trasfigurata letterariamente, dando nomi di fantasia a luoghi e persone e creando un intreccio romanzesco ricco di colpi di scena.

Il romanzo racconta la storia di un uomo, Vittorio Toschelli, che sceglie, con l'uccisione della moglie che lo opprimeva, la via della libertà. Ma è appunto una libertà sbagliata. Nei mezzi come nei fini. Non solo è ottenuta attraverso uno strumento - l'omicidio - esecrabile e dunque sbagliato sotto ogni punto di vista. Ma è sbagliata anche perché il fine perseguito - la libertà nel senso più pieno del termine - gli viene precluso per sempre dal momento che per lui si spalancano,

com'era prevedibile, le porte del carcere. E allora le ragioni di un gesto così folle vanno cercate nell'esasperazione del Toschelli, nel suo vissuto familiare e personale, carico di tensioni a lungo represses e che ad un certo punto esplodono improvvise e violente.

La tragedia si consuma in una fredda sera di pioggia a Montserrat (il toponimo con cui nel romanzo si indica Modica). È il 26 febbraio 1898. Quel giorno Toschelli se lo ricorderà per tutta la vita. La vittima, che giace riversa sul letto di casa con il petto squarciato da due colpi d'arma da fuoco, è Annetta Tranzella, moglie di Vittorio e madre dei suoi due figli. Un matrimonio d'amore, il loro, nonostante il dislivello sociale. Lui ha oscuri natali; lei proviene da una nobile famiglia.

È l'epoca in cui in Sicilia le famiglie aristocratiche, ridotte quasi sul lastrico, cercano di puntellare la



loro situazione patrimoniale combinando matrimoni d'interesse con esponenti della borghesia, protagonista in quegli anni di un vertiginoso arricchimento e di una rapida ascesa sociale.

Annetta, invece, ha sposato per passione e contro la volontà dei familiari un uomo che ricco non è. Ad invelenire l'amore tra i due ci pensano i suoceri, gli aristocratici Tranzella, che rinfacciano alla figlia la provenienza sociale del marito e finiscono per seminare in lei il dubbio che Vittorio l'abbia sposata solo per impossessarsi del suo patrimonio e poter condurre quindi una vita dedicata al gioco d'azzardo e alle belle donne. Il dubbio è un tarlo che comincia a scavare un solco tra i due. Un solco fatto di gelosie, di disamore, di reciproche accuse e di continui litigi che spingono Vittorio, umiliato e offeso ingiustamente, ad uccidere Annetta per riscattare la propria libertà.

La vicenda è ricca di colpi di scena ma il finale è già scritto fin dall'inizio. La famiglia Tranzella ricorrerà a tutto il proprio peso e prestigio sociale per manovrare i giudici e ottenere dal tribunale una condanna esemplare per il Toschelli. E ciò nonostante la controffensiva di un manipolo di personaggi (i due avvocati, il sacerdote Don Pasqualino, l'amico Paolo Failla) che si intestano una coraggiosa battaglia nel nome d'una giustizia giusta e di una condanna più equanime. Ma è una battaglia persa in partenza. È proprio questo il senso del romanzo che si muove sul filo del paradosso.

Nella Sicilia di fine ottocento la falsità genera la libertà, l'onestà è causa d'ingiustizia e l'odio è figlio dell'amore, in una eterogenesi dei fini che porta interrogarsi sul valore e i limiti della giustizia, che in quel tempo è ancora (e lo sarà per molto) giustizia di classe. Al Toschelli basterebbe confessare il falso, dire cioè che il suo è stato un delitto d'onore, per andare incontro ad una lieve condanna. Per Vittorio, invece, la verità è inscindibile dalla libertà. Con tutte le conseguenze che questa scelta radicale comporta.

Ma "La libertà sbagliata" non è solo un romanzo che fa riflettere su che cos'è la giustizia e che cos'è la verità. È anche l'affresco di un'epoca piena di contraddizioni sociali. Sullo sfondo c'è la crisi economica che colpì la Sicilia, i vigneti attaccati dalla fillossera, l'intera agricoltura messa in ginocchio, i moti popolari provocati dalla fame e dalla disperazione repressi nel sangue dalle forze dell'ordine (che a Modica spararono sulla folla, uccidendo alcune persone: l'episodio è rievocato nel romanzo).

È insomma "un romanzo corale - come ha scritto nella prefazione Elena Sofia Ricci - incentrato su una vicenda sporca, un fatto di sangue che ricostruisce, attraverso le cento voci dei suoi protagonisti, un documento affascinante, uno studio controverso sull'ideale di libertà ed i legami che noi scegliamo, in cui ci imbattiamo e ci dibattiamo per tutta la vita senza sapere mai realmente se si è fatta la scelta giusta".

## <L'oro di Modica>

di **Duccio Gennaro**

Un successo sportivo, una promozione per la città. I colori rossoblù riappaiono in C2 a distanza di 23 anni dall'ultima fugace apparizione in una serie professionistica. Allora i rossoblù riuscirono nell'impresa, non facile, di totalizzare solo tredici pareggi e nessuna vittoria in 32 partite! Oggi, come allora, è stata l'impresa sportiva di una squadra non favorita all'inizio del campionato, man mano cresciuta, capace di imporsi con una solida organizzazione societaria ed una guida carismatica. Nell'arco dei 23 anni è cambiato tuttavia il contesto in cui è maturata la promozione nei professionisti; la città e la sua realtà socio-economica, di cui il Modica Calcio è la proiezione più visibile ed immediata, si sono sviluppate nell'ultimo decennio lungo due direttrici, turistico e commerciale, cui ora si aggiunge quello sportivo. Squadra e società ne hanno tratto vantaggio e da parte loro sono riusciti a veicolare l'immagine di una società vincente e ben organizzata. Il progetto triennale di Antonio Aurnia, imprenditore della grande distribuzione, con il pallino della programmazione e con il calcio scoperto alla soglia dei suoi trenta anni, si è concluso con due promozioni ed una semifinale di play off: niente male per chi fino a cinque anni fa frequentava distrattamente le tribune del vecchio "Vincenzo Barone" e si è poi timidamente affacciato sulla soglia dello spogliatoio. Aurnia ha trasferito nel calcio il suo metodo vincente, fatto di presenza costante, della cura del dettaglio, di rapporti umani giocati sulla fiducia, sul rispetto del lavoro altrui, sulla voglia di vincere.



<Tecnici e atleti del Modica calcio vincitore del campionato di serie D>

Nell'estate del 2002 Aurnia affida il suo progetto al duo Rigoli Sorbo. Pino Rigoli è tecnico giovane ed emergente del calcio siciliano e arriva da due promozioni, prima con il Belpasso e poi con il Misterbianco che nel 2001 conquista proprio a spese del Modica dalla Eccellenza alla D. A Modica Rigoli porta la sua conoscenza della categoria, un gruppo di fedelissimi ma soprattutto la voglia di vincere. Cesare Sorbo è il suo alter ego fuori dal rettangolo di gioco; è stato terzino di quelli tosti negli anni settanta con la maglia del Ragusa ed all'inizio della sua esperienza professionale nella rivale Modica, agli occhi dei tifosi, indossa ancora quell'azzurro che renderà la sua accettazione nell'ambiente più difficile. Sorbo traduce il credo di Rigoli nella gestione degli uomini, nel contenere gli entusiasmi del presidente, nel rapporto con l'ambiente. Nell'estate di tre anni fa si scelgono anche tecnicamente i capisaldi della

promozione in C2. Appare infatti subito chiaro che i vari D'Arrigo, Di Mauro, Impellizzeri, Corbino, La Malfa, Parlagreco sono un lusso per l'Eccellenza e sono già proiettati verso il futuro. Il duello con il Comiso si risolve con largo anticipo a favore del Modica grazie anche agli exploit di Impellizzeri. E' serie D ed il secondo anno della triade Aurnia-Rigoli-Sorbo non è meno gratificante perché i rossoblù giocano alla pari nella nuova categoria con corazzate che rispondono al nome di Rende e Lamezia. L'anno dopo Aurnia nonostante manifesti propositi di abbandono in pieno mese di luglio riesce ad allestire un mosaico di tutto rispetto con alcuni puntelli importanti come il centrale Tasca ed il centrocampista Cacciola che arrivano dal Paternò, con il duo d'attacco Gulino-Bonarrigo che aumentano la capacità realizzativa della squadra. Il fatto tecnico più rilevante è tuttavia quello di azzeccare i giovani



<L'immarcescibile Pietro Scollo taglia la torta promozione e a destra scambio di doni tra Aurnia e Antoci>

juniores: Pianese, Amenta e Bernardi risulteranno alla fine i migliori del ruolo nonostante i loro diciotto anni e faranno la differenza con compagini che in taluni ruoli possono magari vantare più esperienza e qualità.

"L'ambiente ha fatto molto ed il nostro presidente ci ha fatto lavorare in pace anche nei momenti difficili - dice Pino Rigoli - Modica ci

resterà nel cuore". "Ci siamo riusciti - gli fa eco il presidente - in quanto non era facile, io e la mia famiglia siamo orgogliosi di avere riportato il Modica in una serie che si confà alle tradizioni della città e le rende giustizia. Come dimenticare gli inizi quando andavamo a giocare sul campo di frazioni e di squadrette dove anche entrare negli spogliatoi era una impresa"

"La promozione in C2 - chiosa il sindaco Piero Torchi - è il giusto premio alla imprenditoria locale, nel caso rappresentata da Antonio Aurnia e da quanti hanno partecipato al suo progetto e contraddistingue il momento che la città sta vivendo. La promozione è l'immagine vincente della città ed è un'occasione di crescita per tutto il territorio".

## <Il precedente/Solo una stagione tra i prof>

Gli ultimi 25 anni del Modica sono una collezione di promozioni e retrocessioni con un lungo purgatorio in anonimi campionati dilettantistici. Il calcio degli anni 70, le mitizzate stagioni dell'era Biagini, sono un lontano ricordo che Luigi Bodi nel 1980 riesce a far rivivere. Bodi arriva a Modica grazie al presidente Salvatore Macaudo che gli affida una squadra rinnovata; Bodi con Allievi capitano, Zappa portiere, ed un gruppetto di locali, Galazzo, Giannone, Vindigni, Di Martino ed i "naturalizzati" modicani Ben-

nardo e Di Emanuele nel maggio del 1981 conquista la promozione in C2 grazie ad un secondo posto alle spalle dell'Akragas approdando così alla neo formata C2.

L'esperienza tra i professionisti è traumatica e Bodi affonda lasciando una società a pezzi; la società viene affidata ad un commissario dall'amministrazione comunale e nonostante i gol di un imberbe Pisano e la guida illuminata di Grassotti il Modica torna mestamente in promozione, retrocesso all'ultima giornata. Ci vuole tutta la grinta di Fofò Ammirata per

riportare il Modica in D nella stagione 1984-85, ma dura poco perché è subito retrocessione in promozione.

Cominciano dieci anni difficili per il Modica Calcio alle prese con continue crisi, con progetti che durano il volgere di un'estate. Nella stagione 97-98 si deve ad una vecchia gloria del calcio modicano, Pippo Macrì, il ritorno in Eccellenza sotto la presidenza di Enzo Galazzo. Si costruisce a poco a poco e si affacciano volti nuovi; tra questi Antonio Aurnia che affianca Galazzo come vicepresidente e poi rileva la squadra nel 2000.

## Don Pietro Scollo Bandiera rossoblù

**N**ella festa della promozione in C2 in piazza Matteotti ha fatto il primattore con uno charme da far invidia a Paul Newman. Ha tenuto la ribalta con la sua illuminata saggezza, pillole di esperienze distribuite con oculata precisione.

Pietro Scollo ha fatto la storia del calcio a Modica, da 30 anni con la sua inseparabile spugna magica è in panchina ed ha rimesso in piedi intere generazioni di calciatori. Non salta una partita della sua squadra da più di 50 anni. "Solo una volta nel 1976 non sono andato in panchina perché ero ricoverato in Ospedale per un'operazione di appendicite, poi sono stato sempre presente".

E' un distillato di saggezza il vecchio don Pietro con i suoi 85 anni ben portati. Il nuovo calcio pieno di invidie, gelosie e colpi bassi non fa per lui. Preferisce comportarsi come ha sempre fatto in più di 50 anni di calcio.

"Ho cominciato nel 1946, giocavo terzino destro, ho fatto anche l'allenatore della squadra in prima categoria, allora non c'era di bisogno di avere un patentino, bastava poco per guidare una squadra di calcio. Io per fortuna sono stato sempre voluto bene e tutti mi ascoltavano. Lo fanno anche oggi i giocatori dell'ultimo Modica. Per i giocatori sono stato sempre il loro padre. Ho avuto una parola dolce per tutti. Per dirla alla Banfi: una è poco e due sono troppe. Ma mi hanno sempre ascoltato. D'altronde quando un figlio è in difficoltà a chi si rivolge se non ad un padre? Nel calcio di qualche anno giravano pochi soldi,

per non dire nulla. Fra poco sarà così un'altra volta. E quando qualcuno restava a secco a fine mese sapevano a chi rivolgersi. Ho cercato di accontentare tutti, ma nessuno si è permesso di farmi un bidone... Ho avuto sempre bravi ragazzi. Sarà che non mi sono mai impiccato dei loro fatti, mi tenevano rispetto. Figurarsi ora che ho i capelli bianchi... Ma mi sento sempre un giovane magari più maturo in mezzo a tanti giovani. Il fisico poi mi aiuta. Sino alla scorsa settimana ho fatto tutti i controlli di routine, sono sano come un pesce".

E a vederlo, fisico asciutto e reattivo, non ci si sorprende più di tanto. Il suo gerovital? "Non fumo, non bevo, mangio solo una volta al giorno, oltre all'immancabile corsa mattutina. I vizi? Nessuno. Una volta fumavo addirittura 90 sigarette al giorno. Tutta colpa di due fumatori incalliti come il presidente del Modica Macauda e l'allenatore Gigi Bodi, quelli della promozione in C2 nella stagione 1980-81. Con compagni di viaggio di tal fatta era difficile smettere di fumare. Alla fine ci sono riuscito".

Paura su un campo di calcio? "Mai perché ho fatto sempre il mio dovere ed ho accolto gli avversari come ospiti. Solo una volta a Milazzo dieci anni fa i tifosi cominciarono a lanciare sassi in campo. Uno colpì l'arbitro e un altro un giocatore locale. Nel Milazzo non c'era neanche un medico, fui io a medicare quel ragazzo".



<Pietro Scollo, da 50 anni nel Modica>

## La crescita del "Cannarella"

di Angelo Guastellini

Il Memorial "Giovanni Cannarella" è già alla terza edizione ma la corsa ciclistica, nata per ricordare l'indimenticabile presidente del comitato regionale siciliano della Federazione Ciclistica Italiana, viene considerata già una classica, un appuntamento da non mancare. Il "Memorial Cannarella" riservato alla categoria juniores (atleti di età compresa fra i 17 e i 18 anni), viene considerato dagli addetti ai lavori la corsa più importante di tutto il sud Italia, non a caso le iscrizioni sono piovute a pioggia e ad un certo il patron della corsa Salvatore D'Aquila ha dovuto dire no con largo anticipo

La partenza della gara è stata data dalla centralissima Piazza del Popolo di Vittoria dal presidente della Provincia Franco Antoci alla presenza del consigliere nazionale della Federazione Ciclistica Italiana, avv. Barbara Baratto, del presidente nazionale della Caf, avv. Salvatore Minardi, di parlamentari ed amministratori locali. Un circuito iniziale all'interno del centro abitato di Vittoria con una salita impegnativa di 2 km ripetuta quattro volte, ha provocato subito una selezione naturale nel gruppo degli oltre cento corridori che si sono presentati alla partenza, complice anche il caldo che ha sfiancato i corridori non abituati ancora alle temperature estive. Il tracciato, lungo 109 km, molto selettivo a causa soprattutto dei tornanti in salita prima di Chiaramonte, ha permesso ad Adriano Malori del Team Nial Nizzoli di Reggio Emilia di staccare i compagni di fuga e proseguire da solo nella sua cavalcata, aumentando il vantaggio nella seconda salita (da Giarratana verso Monterosso), per poi amministrarlo



<Il podio del memorial Cannarella. Al centro il vincitore Adriano Malori >

### <Ordine d'arrivo>

1) Adriano Malori (Team Nial Nizzoli) che copre i 109 chilometri in 3 ore 03' alla media di 35,700; 2) Damiano Caruso (G.S. Berti Mobili Bennassi); 3) Corrado Cirinnà (G.S. Berti Mobili Bennassi); 4) Mattia Staderoli (G.S. Berti Mobili Bennassi); 5) Silvio Satini (Team Castrociclo Sport); 6) Domenico Marletta (Velo Club Seano One); 7) Alex Guidetti (Team Nial Nizzoli); 8) Fabio Gerini (G.S. Berti Mobili Bennassi); 9) Salvatore Branca (Vianova Madigan); 10) Corrado Gallo (Vianova Madigan).

agevolmente nei quattro giri intorno alla cittadina montana, fino all'arrivo a braccia alzate in Corso Umberto I. Il vincitore ha concluso con un distacco di quattro minuti sui diretti inseguitori che cercavano di

rientrare sotto l'impulso degli atleti del G.S. Berti Mobili Bennassi, squadra toscana dove milita il ragusano Damiano Caruso, del quale si dice un gran bene e pronto al passaggio tra i professionisti nella prossima stagione.

I risultati stagionali parlano di un atleta in crescita e nell'arrivo in volata a Monterosso Almo tra gli inseguitori è stato proprio l'atleta cresciuto nella Libertas Ibla (da sempre fucina di ottimi ciclisti) ad avere la meglio sui compagni di squadra Cirinnà e Staderoli e sugli altri inseguitori piazzandosi secondo dietro il vincitore.

Si spera che già il prossimo anno si possa assistere ad uno spettacolo di livello ancora superiore, magari organizzando una gara per under 23 e per atleti con più di 23 anni non professionisti, inserendola in un futuro non troppo lontano nella challenge del Prestigio, che premia a fine stagione il più forte corridore dei dilettanti come prima venivano chiamati i corridori di questa categoria.

## Missione scudetto

di Sergio Randazzo

**C**ampione d'Italia. Il Gruppo Sportivo Tamburello di Ragusa può fregiarsi dello scudetto. Non è il primo. E' il nono conquistato dalla società ragusana dal 1979 ad oggi. Sono 27, invece, i titoli vinti a vario livello dai tamburellisti iblei.

Il tamburello è una disciplina agonistica che in provincia di Ragusa si gioca in due modi. Uno in spiaggia, con regole e caratteristiche di gioco diverse, e poi quello di tipo classico. Uno sport che ha radici lontanissime ed è molto praticato nel Nord Italia. Addirittura questa disciplina, anche se in maniera diversa, si praticava all'inizio del secolo scorso, ovviamente con attrezzi di gioco artigianali e poco funzionali. Il tamburello è definito uno sport di squadra, anche se nei lunghi momenti della partita sono i singoli a dettare i tempi del gioco.

Anima e demiurgo del Gruppo Sportivo Tamburello di Ragusa è Claudio Farruggio che funge da allenatore e factotum della squadra. E' lui l'artefice di tanti successi. Dagli allievi con la conquista di uno scudetto, per passare alla categoria juniores con due titoli nazionali, per finire con i nove scudetti assoluti della prima squadra. Il primo conquistato nel lontano (si fa per dire) 1987, per finire con l'ultimo conquistato appena due mesi fa ad Itri, in provincia di Latina.

Un successo fortemente voluto dai quattro moschettieri ragusani Marco Accardo (già insignito del premio Padua come atleta dell'anno), Salvatore Occhipinti, Giancarlo Firrincieli e Sergio Battaglia. Un gruppo affiatato che



<I quattro moschettieri di Ragusa, Giancarlo Firrincieli, Marco Accardo, Sergio Battaglia e Salvatore Occhipinti, che hanno vinto lo scudetto di palla tamburello>

ha le sue punte d'eccellenza in Battaglia e Occhipinti, non a caso convocati nella nazionale azzurra. A completare il successo per i tamburellisti iblei è arrivato il terzo posto per un'altra società di Ragusa: l'Airone. Il palmares del Gruppo Sportivo Tamburello è davvero unico perché annovera anche due Coppe Italia: nel 2003 e 2004.

In campo europeo, invece, sono quattro le coppe conquistate. Una sorta di Coppa dei Campioni del calcio, conquistate nel 1997, 2002, 2003 e 2005.

Ma non è finita perché, oltre alla conquista dello scudetto, per la società iblea di palla tamburello è

arrivata la classica ciliegina sulla torta con la nomina di Claudio Farruggio a Commissario Tecnico della Nazionale. Un riconoscimento prestigioso che rappresenta il fiore all'occhiello di una società che dal profondo Sud è riuscita nell'impresa di laurearsi campione d'Italia.

"Al di là della mia nomina a commissario tecnico della Nazionale - dice Claudio Farruggio - che testimonia l'interesse e l'attenzione della Federazione alla nostra realtà, resta inconfutabile il dato della conquista dello scudetto che premia i sacrifici dei ragazzi e testimonia la lunga tradizione di questo sport in provincia di Ragusa".

## Magica Cestistica

di Gianni Nicita

**L**a Cestistica è volata in serie A. Un miracolo al termine di tre partite combattute con il Mesagne nei playoff promozione. Grande commozione per il presidente Nardino Macinato che alla veneranda età di 78 anni ha ottenuto la grande soddisfazione di far riappare in A2 la squadra femminile di basket e di far emozionare un'intera città. La promozione del quintetto biancorosso in serie A-2 assume un valore veramente incredibile se si pensa che è stata ottenuta da un gruppo fantastico di ragazze, tutte di origini ragusane, ad eccezione di Lucia Sicilia (nativa proprio di Mesagne, ma proveniente da Rende). "Ho creduto in questa promozione quando ho visto il volto delle ragazze prima della partenza per Mesagne - afferma Macinato perché le ho viste determinate. Mi hanno fatto questo immenso regalo, ma ora ho bisogno dell'aiuto di tutti per far gareggiare la squadra nella massima serie, altrimenti mollo tutto. In A-2 in Sicilia siamo rimaste solo noi e l'Alcamo che ha raggruppato tre società".

Macinato è presidente da 15 anni, ma è da 26 anni all'interno della società. La Cestistica Ragusa manca dalla massima serie da maggio del 1999. Allora fu Battaglia per soli due punti di differenza canestri a salvarsi. Oggi la Cestistica va in serie A-2 e le campane sono retrocesse in serie B d'Eccellenza. A Mesagne, quindi, la Cestistica ha compiuto una vera impresa. Al fischio della sirena la festa ed ovviamente le lacrime.

"Dopo tanti anni che abbiamo cercato questo risultato - dice Alessandra Antoci - finalmente lo abbiamo centrato. E' una promozione che dedichiamo al nostro presidente". Parla anche l'ultima



<La squadra al completo della Cestistica Ragusa, neo promossa in A2>

<< Le ragazze iblee conquistano la serie A2 dopo 6 anni >>

arrivata, Rita La Rosa, una ragusana che non aveva mai giocato con la Cestistica. All'età di 14 anni, dai Salesiani è passata al Bari, poi a Priolo. "E' stata un'esperienza meravigliosa. E' una vittoria voluta da tutte. Abbiamo fatto questo regalo al presidente che è coinciso con i 50 anni di fondazione della società. E' il primo anno che gioco a Ragusa e ottenere la promozione in A-2 è una grande cosa".

L'unica straniera della squadra è Lucia Sicilia: "E' stata un'esperienza eccezionale. Un campionato incredibile e bello. Al timone di questo gruppo meraviglioso Emanuele Sgarlata: "Sono contento per le ragazze perché hanno lottato con serietà fino alla fine. E' stato un campionato stressante e lungo.



<Il presidente e il coach della Cestistica Nardino Macinato e Emanuele Sgarlata>

Abbiamo giocato contro tutti e contro tutte". Per la Cestistica è stata festa grande in città. Le protagoniste sono state ricevute alla provincia dal presidente della Provincia Franco Antoci che ha organizzato per loro la festa della promozione e si è complimentato personalmente con tutte, avendo parole di incoraggiamento per i dirigenti e i tecnici.

# Il Bilancio

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2005 e al conto consuntivo 2003 (1):

## 1 -Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			USCITE		
(in euro)					
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio 2005	Accertamenti da conto consuntivo anno 2003	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio 2005	Impegni da conto consuntivo anno 2003
- Avanzo di amministrazione	2.190.000	4.577.486	- Disavanzo di amministrazione		
- Tributarie	18.400.000	14.932.173	- Correnti	41.600.675	37.700.896
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	22.416.805	22.769.038	- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	2.601.104	1.124.741
(di cui dalle Regioni)	12.470.895	13.055.279			
- Extratributarie (di cui proventi per serv. pubblici)	7.431.441	9.403.889			
	2.114.974	1.058.079			
	350.000	52.472			
<b>Totale entrate di parte corrente</b>	<b>45.121.779</b>	<b>43.336.776</b>	<b>Totale spese di parte corrente</b>	<b>44.201.779</b>	<b>38.825.637</b>
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	41.951.942	2.446.442	- Spese di investimento	75.369.478	15.332.783
(di cui dalle Regioni)	12.315.697	32.383			
- Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	21.529.770	2.409.046			
	32.497.536	10.202.332			
<b>Totale entrate conto capitale</b>	<b>74.449.478</b>	<b>12.648.774</b>	<b>Totale spese conto capitale</b>	<b>75.369.478</b>	<b>15.332.783</b>
- Partite di giro	10.555.000	6.434.530	- Rimborso anticipazioni di tesoreria ed altri		
<b>TOTALE</b>	<b>130.126.257</b>	<b>62.420.080</b>	- Partite di giro	10.555.000	6.434.530
- Disavanzo di gestione			<b>TOTALE</b>	<b>130.126.257</b>	<b>60.592.950</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>130.126.257</b>	<b>62.420.080</b>	-Avanzo di gestione		1.827.130
			<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>130.126.257</b>	<b>62.420.080</b>

## 2 - La classificazione delle principali spese correnti, desunte dal consuntivo 2003, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:

(in euro)

	Amministr. generale	Istruzione, cultura e beni culturali	Viabilità'	Ambiente	Sviluppo economico	Altri Servizi	TOTALE
- Personale	7.438.497	1.532.466	2.380.668	1.822.395	428.005	601.225	14.203.258
- Acquisto beni di consumo	90.087	371.391	79.049	29.541	8.068	64.391	642.529
- Prestazione di servizi	4.414.670	1.935.014	1.134.327	2.153.987	985.324	1.613.618	12.236.942
- Utilizzo beni di terzi	107.057	1.033.047		64.641			1.204.745
- Trasferimenti	160.995	2.565.841	1.000	22.085	561.012	3.189.539	6.500.473
- Interessi passivi	49.295	763.672	278.808	40.627		82.533	1.214.937
- Oneri vari	927.455	319.373	216.632	114.537	47.022	73.000	1.698.019
	13.188.056	8.520.805	4.090.483	4.247.813	2.029.431	5.624.306	37.700.896

## 3 -Le risultanze finali a tutto il 31 dicembre 2003 desunte dal consuntivo: (in euro)

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2003	5.939.731,30
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dall'elencazione allegata al conto consuntivo 2003	-

## 4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (abitanti 304.297)

<b>ENTRATE CORRENTI</b>	127,37	<b>SPESE CORRENTI</b>	123,90
di cui		di cui	
- tributarie	49,07	- personale	46,68
- contributi o trasferimenti	75,31	- prestazione di servizi	40,21
- altre entrate correnti	3,48	- altre spese correnti	37,01

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

Rag. Gaetano Tirella  
Dirigente Settore Contabilità

On. Giovanni Franco Antoci  
Presidente Provincia Regionale di Ragusa

Dott. Salvo Mallia  
Vice presidente - Assessore al Bilancio